ANNO XXXII — Lunedì, 15 Dicembre 1879 — N. 342

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 14 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Nella Camera dei Signori il ministero austriaco trova quei conforti che gli sono stati negati, almeno finora, dalla Camera dei deputati. Mentre questa respinse, se non erriamo, in prima lettura, la proroga decennale della legge relativa all'esercito, quella l'ha ormai approvata in seconda ed in terza lettura, con unanimità assoluta di voti. Le due assemblee hanno diversa origine, si compongono di elementi diversi, e perciò non domina in esse il medesimo spirito. Il partito feudale e il partito militare dispongono della maggioranza della Camera dei Signori, sopra la quale, d'altra parte, la Corte stessa potrebbe quandochessia esercitare influenza grandissima. Succede il contrario nella Camera dei deputati, che appartiene pressochè interamente alla borghesia e dove il sentimento delle necessità civili è più forte di quello dei bisogni militari. Le varie nazionalità che costituiscono la parte dell'impero situata al di qua del Leita, le une dominatrici e le altre dominate, si osservano nella Camera austriaca con occhio sospettoso, non ancora risolute ad assalirsi, ma già preparate all'attacco. E tutte le questioni, in specie quelle di politica esterna, vi arrivano modificate, alterate, da questo stato particolare degli animi, come ultimamente si vide nella discussione sopra la proroga della legge relativa all'esercito, implicando siffatta legge disegni di ulteriore ampliamento della potenza austro-ungherese in Oriente e quindi tutto un sistema di governo. Quando in un'assemblea più nazionalità sono rappresentate e nella rappresentanza di ciascuna di queste il sentimento della propria conservazione e difesa prevale sopra l'intelletto degli interessi generali dell'impero, si corre il pericolo di cadere in gravi errori e di rovinare forse lo Stato, se per avventura la provvida costituzione non le mette allato un'altra Camera, che ne temperi e ne corregga le tendenze dissolventi. E questo ufficio adempie la Camera dei Signori.

Ma il voto di questa non basta al ministero Taaffe, il quale ha pur bisogno dell'appoggio della Camera dei deputati. Probabilmente il Senato austriaco, mostrandosi così concorde nell'approvare la proroga della legge militare, ha inteso di esercitare un'azione sopra le disposizioni del minor ramo del Parlamento, la cui maggioranza fu nell'ultima votazione, come sempre accade, costituita in parte dalla frazione, sempre più o meno ragguardevole nelle assemblee politiche, degli uomini paurosi, incerti e destinati a volgersi in ogni occasione dalla parte dove il vento soffia più forte. Vorrà la Camera dei deputati impegnarsi in un conflitto col Senato, allorchè questo le si presenta così unito e compatto? Vorrà, inoltre, come abbiamo già avvertito altra volta, esporsi all'eventualità di uno scioglimento anticipato? Imperocchè il voto della Camera dei Signori elimina, per così dire, il contrasto fra il Ministero e la Camera dei deputati, sostituendovi l'opposizione ben più notabile fra i due rami del Parlamento, la quale rende per conseguenza possibile al signor Taaffe, se egli lo crede conveniente, di interrogare gli elettori. Lasciamo stare poi, che sopra la medesima legge ha già dato il suo voto il Parlamento ungherese, approvandola entrambe le Camere, sebbene una piccola minoranza. Quindi la Camera austriaca si trova ormai completamente isolata dall'insieme degli organi del potere legislativo che esercitano le loro funzioni al di qua e al di là della Leita. Questa circostanza influirà certamente con maggior efficacia sopra le deliberazioni future della Camera, allorchè il disegno di legge le sarà ripresentatato per la terza lettura. E senza dubbio contribuirà eziandio a questo favorevole risultato che il ministero aspetta e spera, la dichiarazione fatta ieri nel consesso dei Signori dal ministro Horst, il quale annunziò un risparmio di circa 4 milioni sopra il bilancio della guerra e ne conchiuse che quindi innanzi sopra questo bilancio saranno trasportati tutti gli aggravi provenienti dalla legge sopra gli alloggiamenti delle truppe e dalle esercitazioni militari.

L'inamovibilità dei magistrati sembra definitivamente condannata in Francia. Il deputato Boysset propose di cancellarla dalla legge. Gli Uffici discussero la proposta e nominarono in fine una Commissione coll'incarico di maturarla viemaggiormente per la pubblica discussione della Camera. In questa Commissione, composta di undici deputati, appena due di costoro si dichiararono contrari alla proposta Boysset e nove favorevoli. La qual cosa ci farebbe credere che la maggioranza della Camera non sia aliena dall'accoglierla. Resterà sempre a vedere quello che ne pensa il Senato. Ma in ogni modo il partito repubblicano stabilisce un principio che gli gioverà forse al momento attuale, ma che potrebbe in ultimo riuscirgli dannosissimo. In Francia i partiti giudicano per lo più da un punto di vista esclusivo. Allorchè tengono nelle loro mani il potere, non dubitano possa mai sfuggire loro. Se considerassero invece con quale cuore accoglierebbero una novità simile sotto l'impero o sotto la monarchia e con quali grida vi risponderebbero essi, andrebbero forse più a rilento nel coltivarla.

Un dispaccio di ieri para ci annunziava che erasi scoperta a Pietroburgo una cospirazione diretta a mandare in aria il palazzo imperiale. E sembra ancora che un altro terribile disegno volgessero in mente i nihilisti, per allora che l'imperatore avrebbe intrapreso il suo viaggio alla volta di Berlino. Si proponevano di annientare tutto il convoglio. Forse l'immaginazione ha avuto grandissima parte in questa seconda notizia. Ma la prima si conferma. Lo czar, appena ritornato a Pietroburgo, ricevette dal Comitato rivoluzionario una lettera che gli intimava di pubblicare la Costituzione o di aspettarsi la prossima distruzione del suo palazzo. Furono allora perquisite tutte le case intorno. E in una, il cui proprietario, arrestato, ricusò di palesare il suo nome e fu trovato possessore di una esattissima e particolareggiata pianta del palazzo imperiale, si scoprì, poco lungi da questo, una batteria elettrica perfettissima e insieme una grande quantità di dinamite. La Russia è più giovane degli altri paesi d'Europa. E della gioventù sua gode il beneficio, ma sopporta anche il danno. Non vi ha guari contrada sopra il continente che non abbia sperimentato gli eccessi delle reazioni rivoluzionarie promosse dal dispotismo. Fortunatamente altrove si è superato questo difficile e pericoloso periodo della storia. La Russia vi si trova nel bel mezzo. Colla polizia si sforza di resistere alla terribile onda e trionfare degli ostacoli che le sbarrano la via. Ma l'esperienza delle altre parti d'Europa prova che certi mali sociali non si guariscono colle prigioni e coi supplizi, ma colla libertà, che ne fu sempre il rimedio più efficace e più sicuro.

I PREFETTI E IL MINISTERO

La stampa radicale sfoga tutto il suo malcontento contro gli on. Depretis e Cairoli, perchè, dice essa, esitano a richiamar da Milano il prefetto Gravina. Noi non sappiamo se l'intenzione di richiamarlo ci sia mai stata, ma, in ogni caso, dovrebbero bastare questi clamori dei radicali a mettere in guardia il ministero.

Quali colpe ha commesso il prefetto Gravina? Una sola: recatosi a Milano, non ha voluto governare e amministrare col solo appoggio di una minoranza ch'è in aperto contrasto coi sentimenti e colle aspirazioni di quella cospicua città. L'on. Gravina era uomo di Sinistra; nessuno può affermare che gli stessero a cuore gl'interessi della Destra. Nominato prefetto, non poteva sorgere riguardo a lui alcun sospetto che volesse rendersi infedele al partito che lo aveva innalzato a quell'ufficio. Ma un prefetto non può nè dev'essere partigiano, e convien riconoscere che l'onorevole Gravina, conservando i suoi principii politici, non ha confuso colla politica l'amministrazione. Questo è il principale suo merito, questa è la causa eziandio degli assalti ai quali è fatto segno.

Tenendo conto soltanto di ciò che accade a Milano, la prova dell'imparzialità del Gravina l'abbiamo nel fatto notevolissimo che i suoi avversari non sono nè i moderati nè i progressisti, i quali mirabilmente s'accordano nel rendergli giustizia. Lo combattono invece con tutte le loro forze i radicali, che è quanto dire i repubblicani, i quali non tollerano il freno delle leggi e vorrebbero che il prefetto, invece di tutelare efficacemente le istituzioni si unisse a coloro che rivolgono ogni loro sforzo a distruggerle. Il conflitto tra i radicali e il prefetto è incominciato dai fatti di via Moscova. Il prefetto avrebbe dovuto, a loro avviso, rimanere spettatore tranquillo e indifferente dello sfregio che si voleva recare alla monarchia. Da quel giorno i radicali di Milano giurarono che il Gravina sarebbe stato richiamato; si giovarono dei loro antichi vincoli con alcuni amici del ministero e si stimarono tanto forti da raggiunger l'intento.

Il richiamo dell'onor. Gravina, in queste condizioni, sarebbe un atto d'insigne debolezza. Lo diciamo non in qualità di moderati, ma in nome del rispetto che tutti dobbiamo al governo fondato coi plebisciti. Il governo della sinistra ha tenuto, per anni, a Milano, il prefetto Bardesono a dispetto dell'intera città; ha tenuto per anni e tiene ancora a Genova il prefetto Casalis contro il quale sono sorti tanti clamori. Come potrebbe richiamare il prefetto Gravina che ha saputo acquistarsi a Milano numerose simpatie in ogni ordine di cittadini, che ha ristabilito fra l'autorità e gli amministrati la buona armonia gravemente compromessa dal suo predecessore, ch'è in pieno accordo coi rappresentanti della provincia e del comune, ch'è rispettato anche dagli avversari politici del gabinetto che stanno nell'orbita delle istituzioni costituzionali?

Noi abbiamo visto all'opera il Gravina anche a Bologna e a Napoli, dove si è condotto da uomo onesto e senza piegare il capo davanti alle pretensioni dei partiti e dei loro capi. E una altra prova della sua onestà, della rettitudine sua, l'abbiamo nella resistenza opposta a coloro che a Milano vorrebbero costringerlo a violar tutte le consuetudini, a offendere tutte le più giuste suscettibilità nella nomina del presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio. Se il ministero, pertanto, avrà veramente il coraggio di difendere l'on. Gravina contro i suoi assalitori, sarà, alla sua volta, sostenuto dall'opinione pubblica, la quale a Milano si è manifestata in tutti i modi legittimi in favore del prefetto. Che se, all'opposto, avesse a cedere, Milano e il paese intero se ne dorrebbero per più ragioni. In primo luogo si darebbe causa vinta ai radicali, e inoltre il ministero che già a Napoli, pur di guadagnare qualche voto nella Camera, si affatica a disordinare l'amministrazione comunale, inizierebbe, sotto altra forma, una lotta della stessa specie a Milano. Imperocchè il richiamo del Gravina, nel presente momento, equivarrebbe al dire ai cittadini che il governo li mette interamente in balìa degli amici del *Secolo* e della *Ragione*, e che questi d'or innanzi saranno i veri padroni e dominatori.

E questa sarebbe una gravissima deliberazione contro la quale dovrebbero protestare, non meno di noi, i progressisti sinceramente e lealmente monarchici.

Associazione costituzionale di Milano

Leggiamo nella *Perseveranza* del 13:

Nell'adunanza di ieri sera, dopo alcune comunicazioni della presidenza, vennero ammessi parecchi nuovi soci.

Data la parola al consigliere economo cav. Cesare Finzi, questi presentava il preventivo per l'anno prossimo, annunziando le prospere condizioni economiche dell'Associazione, il cui preventivo pel 1880 dà un avanzo disponibile di lire 3300, ad onta dei larghi stanziamenti nelle diverse uscite.

Il bilancio fu approvato.

Il vicepresidente cav. Boito diede quindi lettura d'una sentita lettera dell'avv. Roberto Sacchetti, il quale, annunziando che va a stabilirsi a Torino, alla cui Associazione costituzionale s'è già ascritto, doveva con dolore dimettersi da socio della Costituzionale milanese, dei cui consoci serberà sempre grato ricordo.

L'avv. Zucchi, accennando alla compiacenza che ognuno ha provato nell'apprendere che l'egregio e chiaro pubblicista signor Sacchetti va a dirigere il *Risorgimento* a Torino, mostrò il desiderio che l'Associazione gli esprimesse le sue felicitazioni e i suoi augurii (Approvazione).

L. Fortis ricordò i rapporti intimi avuti col Sacchetti, ringraziò lo Zucchi della gentile mozione, dichiarando di associarsi cordialmente agli augurii espressi (Bene).

Il presidente aggiunse brevi parole, promettendo che il Consiglio esprimerà con vivo piacere al signor Sacchetti i sentimenti dell'Associazione (Benissimo).

Il senatore d'Adda, con nobili ed efficaci parole, dipinse poscia le dure condizioni che la triste invernata ha create alle classi più bisognose. Come presidente della Congregazione di carità, egli è in grado di parlarne con conoscenza di causa.

Disse dei doveri delle classi agiate verso le povere, e dei benefizi della carità. Aggiunse che il ministero ha altro da pensare che a questa miseria (Ilarità), e che da più giorni egli ha il pensiero che l'Associazione possa farsi iniziatrice di un'opera di beneficenza, aggregandosi, senza distinzione di partito, signori e signore che raccogliessero le offerte (Benissimo).

Aggiungasi d'essere stato lieto di vedere nel *Pungolo*, di ieri sera, far un caloroso appello in questo senso, e ringraziare il Fortis di avergli ceduto l'iniziativa della proposta che fa nel seno dell'Associazione (Applausi).

Parlarono quindi il Fortis, appoggiando vivamente la mozione del senatore D'Adda, Visconti-Venosta Giovanni, che disse di conoscere le condizioni degli operai, ed altri soci, plaudendo tutti la nobile proposta D'Adda.

Il Visconti-Venosta formulò quindi un ordine del giorno, che fu all'unanimità approvato, ed è il seguente:

« L'Associazione costituzionale, preoccupandosi delle necessità che le classi povere di Milano ricevano in questa invernata una speciale e straordinaria assistenza, incarica il proprio Consiglio di amministrazione di eleggere un Comitato che, aggregandosi altri cittadini, si costituisca in Commissione col còmpito di farsi iniziatrice di sottoscrizioni e provvedimenti a tale scopo. »

In seduta segreta, il Consiglio compose subito il Comitato, nominando i signori: D'Adda comm. Carlo senatore, Landriani dottor Carlo, Fortis Leone, Torelli Viollier Eugenio, Visconti-Venosta Giovanni, Ponti Ettore, Arnaboldi Gazzaniga comm. Bernardo, Guecchi Francesco, Rava Enrico, Gallavresi avv. Luigi, Costelbarco principe Albani Cesare.

Procedutosi al completamento annuale del Consiglio di amministrazione, l'Associazione ha eletto: a presidente: Visconti Venosta marchese Emilio, deputato (rielezione) all'unanimità, e a consiglieri: Gatta, Reale, Barzero e Mazza segni.

Da ultimo l'avv. Morpurgo lesse la relazione della Commissione elettorale; dopo di che l'Associazione, esprimendo i propri ringraziamenti alla Commissione, votò un ordine del giorno con cui la pregava di rimanere in ufficio un altr'anno.

La seduta fu quindi sciolta.

La questione municipale a Napoli

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 13:

Come vi ho telegrafato, il *meeting* delle Associazioni riunite non avrà più luogo domani, perchè il sindaco ha ringraziato i promotori dell'attestato di fiducia che volevasi dare al Municipio. Avremo invece lo spettacolo di una dimostrazione *progressista*, la quale, per quel che si dice, dovrà protestare contro le minoranze che si erigono in diritto di rappresentare l'opinione pubblica di questa città, mentre che la dimostrazione di domani dovrà di più essere la espressione della parte liberale di Napoli. Come vedete, il titolo della dimostrazione di domani è pomposo; e se anche un gran numero di persone prenderanno parte alla dimostrazione, locchè non credo, esse non possono far passare o giustificare la pomposità del titolo. Difatti si parla di una dimostrazione progressista, mentre dalla parte di coloro contro i quali si *dimostrerà* domani è l'Associazione *nazionale*. Si parla di protestare contro le minoranze, mentre queste minoranze rappresentarono all'urna, nello scorso luglio, una maggioranza strabocchevole. Si parla di voler affermare lo spirito liberale di questa città, mentre due Associazioni liberali capitanarono il movimento e diedero la maggioranza un contingente di candidati, nello scorso luglio. Le quattro Associazioni riunite hanno fatto benissimo a desistere da pubbliche manifestazioni, le quali possono servir di pretesto a disordini; ora i loro avversari si regolano male, scendendo in piazza.

Da questo agitarsi d'una parte della sinistra nasce il giusto sospetto che si voglia forzare la mano al governo e dimostrare divisa la città, e la quistione municipale ardente, e l'opinione contraria al municipio. Il governo ha però il modo come convincersi da qual parte stia la forza del numero: aspetti le elezioni del luglio. Ma se il governo non intende far ciò, il Consiglio, il Sindaco, la Giunta, è necessario che si comportino con molta prudenza. È vero che non ci tengono a rimaner a capo del municipio di Napoli, ma è interesse dei cittadini che amano una buona amministrazione, sostenerli; e se sarà impossibile ciò, una catastrofe come quella di Firenze, farà un giorno giustizia di chi oggi appoggia questo municipio e di chi lo assale. Intanto il prefetto ha respinto due nomi di vicesindaci proposti dal sindaco. Che farà il sindaco? La miglior cosa è di proporre altri due nomi. Così si vedrà da qual parte si persiste nelle ostilità che rendono difficile l'amministrare.

L'on. De Sanctis, checchè se ne dica, non si è dimesso ancora da assessore della pubblica istruzione, ma si dice che manderà presto la rinunzia. Egli si troverà così in una posizione più libera.

Ieri al giorno col permesso della autorità fu affisso per le mura della città un manifesto alla democrazia italiana alla quale veniva diretto dai componenti della Lega fondata costà sotto il patrocinio del generale Garibaldi. Nel manifesto si propugna il suffragio universale, la Costituente, e cento altre cose simili.

Il caro dei viveri

Leggiamo nel *Diritto*:

Verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il decreto con cui l'on. Miceli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, nomina una Commissione d'inchiesta per studiare la questione del caro attuale dei viveri, le cause più influenti di esso, i rimedi possibili. Fanno parte di questa Commissione gli on. senatori marchese Gioacchino Pepoli, professore Girolamo Boccardo, prof. Majorana-Calatabiano, comm. Alessandro Rossini, comm. Giacomo Alvisi; i deputati, Ferrara prof. Francesco, Lus-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I teatri sono in un periodo di sosta e di preparazione; tra la fine degli spettacoli dell'autunno e il principio di quelli del carnevale passano alcuni giorni e la benemerita Società musicale romana ne ha approfittato per dare un saggio di musica, in massima parte religiosa. Oltre ad alcuni cori del *Messia* d'Haendel vennero eseguiti una *cantata* del maestro Moroni scritta in onore della Immacolata Concezione di Maria e premiata, se non erro, qualche anno fa in un solenne concorso a Lilla. È un lavoro che si scosta assai dalla severità degli *Oratorii* classici. Lo stile n'è quasi sempre teatrale, e tale è poi assolutamente nell'ultimo coro: *S'intuoni un cantico* che racchiude una melodia gaia, saltellante, che somiglia a un'aria di danza. È ad ogni modo, questo coro, non ostante il suo carattere poco ecclesiastico, un pezzo piacevole e il pubblico lo ha fatto ripetere. Ma, per conto mio (e si badi che espongo soltanto un mio apprezzamento), gli preferisco di gran lunga il primo coro: *Dall'occaso all'Oriente* che è imponente come richiede l'indole del componimento. Pregevole è pure l'altro coro: *De' cieli Regina gloriosa*, con una bella e patetica frase che si ritorna a udire più volte nel corso della cantata. E loderò ancora il *solo* per tenore: *Te il pastor santo onora* ch'esprime e colorisce egregiamente le parole. In complesso, adunque, e dato il genere, la *Cantata* del Moroni è un pregevole lavoro, che guadagnerebbe però un tanto ad essere in qualche parte abbreviato. È pure istrumentato regolarmente ma senza grande novità. L'esecuzione, diretta dallo stesso autore, è stata buona per parte dei cori, dell'orchestra ed anche del baritono, signor Campodonico. Sventuratamente il tenore, che ha una bella e simpatica voce, era l'altra sera indisposto.

La seconda parte del concerto incominciò con un *Capriccio sinfonico* del marchese Theodoli, un patrizio che ha compiuto serii e profondi studi musicali. Di questo *Capriccio* ho parlato altra volta quando fu eseguito dalla Società orchestrale, e dissi allora apertamente intorno al medesimo l'animo mio, notandone alcuni difetti, ai quali mi pareva si potesse recar rimedio. Il marchese Theodoli ha tenuto conto delle osservazioni e dei consigli che gli erano stati indirizzati in forma amichevole. Ha sviluppato maggiormente qualche idea, ne ha eliminato qualche altra, ha mutato radicalmente la condotta del pezzo, il quale ora corre spedito senza intoppi. Il marchese Theodoli, ora che ha mostrato di saper trarre giovamento dalle lezioni dell'esperienza, ha l'obbligo di accingersi a qualche altro lavoro, e curi, sovratutto, la ricerca dell'originalità, poichè nel *Capriccio sinfonico* c'è ancora qualche flagrante reminiscenza — peccato lieve, trattandosi di un esordiente, ma che va additato all'autore, il quale sa meglio di me che i confessori negano l'assoluzione anche dei peccati veniali, quando diventano consuetudine.

Grande era la mia curiosità di udire l'*Ave maris Stella* del maestro Aldega. Mi era stato parlato molto favorevolmente di questo maestro romano, morto miseramente alcuni anni or sono. L'Aldega fu maestro di cappella in varie chiese di Roma, scrisse una quantità considerevole di musica sacra, e poi, travagliato da un'insanabile ipocondria, frutto, per avventura, dei disinganni, si tolse di vita. Tale è la pietosa storia che mi venne narrata, ed io *relata refero*. Comunque sia, l'*Ave maris Stella*, eseguita dalla Società musicale romana, rivela non già un compositore di musica sacra, ma un compositore teatrale. La qualità delle melodie, la forma e la condotta dei pezzi, tutto è adatto al teatro, anzichè al tempio. Ma vi è tanta spontaneità e novità di pensieri, tanta ispirazione ed al tempo stesso tanta pratica dell'effetto musicale, che conviene deplorare la morte immatura dell'autore, e, sovratutto, che a lui non sia stato concesso di mettersi per quella via nella quale il suo ingegno lo chiamava.

L'Aldega sarebbe stato senza dubbio un gran compositore di opere teatrali. La disgrazia sua fu di vivere in tempi nei quali le scene italiane erano chiuse inesorabilmente ai giovani maestri che non avevano qualche migliaio di lire da regalare agl'impresari. Per circa vent'anni in Italia non si è rappresentato che il Verdi, non si è voluto udire che il Verdi, si è respinto inesorabilmente dai nostri teatri tutto ciò che non portava il nome del Verdi. Ora le cose sono mutate; il far rappresentare un'opera non è cosa facile, ma certo è meno difficile che in quel tempo così infausto ai giovani maestri. Ora, se non altro, gli editori, che hanno bisogno di novità, vanno qualche volta in traccia di compositori ignoti e li mettono alla prova. L'Aldega è morto prima che pel teatro italiano spuntassero giorni migliori. La prima melodia di questo componimento dell'Aldega è nuova, elegantissima, deliziosa. Anche un *terzetto* di stile veramente drammatico è assai efficace. Dell'Aldega si può, dunque, dire che fu un genio sciupato. Nell'*Ave maris stella* eseguita dalla Società musicale romana, i pregi dell'ispirazione superano d'assai i pregi della fattura. Eppure ci si sente il maestro nudrito di buoni studi e padrone interamente dell'arte. Ma ci si sente anche la fretta del comporre, e, pur troppo, l'artista stanco di lottare in un campo troppo angusto.

Del notissimo *Venerdì santo* di Gounod e dei cori dell'Haendel non è più il caso d'iniziare un esame critico. Quanto all'esecuzione della seconda parte del concerto, vi sarebbe qualche cosa a dire, relativamente, ben inteso, alle gloriose tradizioni di questa Società. Il coro del Gounod fu egregiamente eseguito, e nell'*Ave maris Stella* dell'Aldega si fecero encomiare, oltre i cori, anche la signorina Cicognani e i signori Viviani e Camotti. Nei cori del *Messia*, invece, si ebbe qualche momento d'incertezza, e mancava quello slancio che tanto si ammirava nell'esecuzione del capolavoro di Haendel due anni or sono. Ma, tutto ben considerato, il saggio dell'altra sera è stato importantissimo e le mie osservazioni sono dettate solamente dal desiderio dell'ottimo. Bisogna anche aggiungere che l'altra sera non dirigeva il maestro Mustafà, e, per quanto il Moroni e il Theodoli siano valenti, riconoscono, essi per i primi, la grande superiorità del maestro Mustafà, artista sommo ch'esercita sugli esecutori un fascino irresistibile.

La Società musicale romana si prepara alla commemorazione di Palestrina, che verrà da lei festeggiata, coll'inaugurazione di un monumento, la prossima primavera. Io spero di essere in grado di pubblicare fra breve i nomi dei maestri che avranno accettato l'invito di scrivere per quell'artistica solennità, la quale segnerà, certamente, una data memorabile nei fasti musicali della nostra città.

Fra qualche sera anche la reale Accademia filarmonica, mossa da nobile emulazione, darà un saggio nella sala Dante, sotto la direzione del maestro Terziani. Si eseguirà l'*Elia* di Mendelssohn, per quanto si afferma, a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni e dall'eruzione dell'Etna. E non ho duopo di assicurare i miei lettori che mi affretterò a renderne conto.

L'impresario Jacovacci ha pubblicato il manifesto degli spettacoli del teatro Apollo nella prossima stagione di carnevale-quaresima. Le opere delle quali è sicura la rappresentazione non sono che tre: *Gli Ugonotti*, il *Trovatore* e i *Puritani*. Non risplendono per la loro novità. Tre altre opere sono annunziate: *Ero e Leandro*, *Lohengrin* e *Sardanapalo*, del maestro Libani, ma colla poco confortante aggiunta che se qualcuna di esse non potrà, per qualunque siasi ragione, essere posta in iscena, le si sostituirà un altro spartito di uguale importanza. Or bene, io confesso di non intendere questa dichiarazione, la quale è fuori delle consuetudini del nostro teatro e di tutti gli altri principali teatri d'Italia. Il capitolato d'appalto stabilisce sei opere *d'obbligo*. Se il municipio credeva questo numero soverchio, non doveva imporlo all'impresario; se lo credo giusto o ragionevole, perchè non ha stabilito, come ne aveva il diritto e il dovere, fin d'ora, quali opere si dovessero rappresentare?

È poi spiacevole che i dubbi si lascino sussistere principalmente sulle tre opere che hanno qualche attrattiva di novità, poichè due di esse (*Ero e Leandro* e *Sardanapalo*) sono interamente nuove per Roma, e il *Lohengrin* non fu eseguito che poche sere. E poi, nel caso che una di queste tre opere rimanga a mezza via, chi assumerà la responsabilità di determinare, rispetto ai frequentatori del teatro, l'*uguale importanza* dello spartito da sostituire? Non si può dire che in questa guisa l'autorità municipale abbia tutelato i diritti del pubblico.

I nomi degli artisti della compagnia di canto son già noti; i balli, lo dico per chi se ne diletta, saranno due, e fra questi il *Sieba* del Manzotti ch'ebbe sì prospere sorti l'anno scorso alla Scala di Milano. Il Dio degli impresari protegga Jacovacci!

Al teatro Valle proseguono, e proseguiranno ancora probabilmente sino alla fine della stagione, le repliche della *Cecilia*, di Cossa. Siamo all'ottava e il pubblico accorre sempre numerosissimo e chi ci è stato una volta ci ritorna. La rabbia dei critici è al colmo; alcuni volgono intorno gli sguardi fulminei; altri si fanno piccini, umili e affermano al Cossa che gli vogliono un bene da non dirsi e lo esortano a fidarsi di loro. Intanto la *Cecilia* trionfa e la voce stridula dei critici è coperta dal fragore degli entusiastici applausi.

F. d'Arcais.

PS. Venerdì, 19, alla Sala Dante avrà luogo il concerto della signorina Esmeralda Cervantes, egregia suonatrice d'arpa, che giunse fra noi preceduta da bellissima fama. Ne pubblicherò il programma la settimana nelle *Notizie teatrali*.

F. d'A.

zatti professore Luigi, Seismit-Doda commendatore Federico.

Inoltre, ne fanno parte: il comm. Giuseppe Civelli; i sindaci di Roma, Napoli, Venezia, Torino, Milano e Palermo; alcuni operai, fra i quali il signor Raffaele Bozzani, presidente della Società tipografica e Azzoguidi e di Bologna.

A segretari vennero nominati i signori Monsilli e Tarassia.

PROCLAMA

del partito rivoluzionario russo

Il *Daily News* dell'11 pubblica un proclama del Comitato rivoluzionario russo, in data dell'arrivo dello czar a Pietroburgo. In esso si esprime la convinzione che il partito non è scoraggiato dall'insuccesso dell'ultimo attentato, ma solamente reso più prudente. In un linguaggio vivace il proclama accusa lo czar, come la personificazione del despotismo ed enumera i provvedimenti del governo che dissangua sistematicamente il popolo. Ogni villaggio ha i suoi martiri che subirono la morte pei suoi sforzi per la libertà, ovvero languono in Siberia. Soltanto allorchè lo czar trasferirà la sua potenza ad un'Assemblea rappresentativa eletta dalla nazione, cesseranno gli attentati contro di lui; sino a quell'epoca la lotta continuerà accanitamente.

Il proclama fa appello all'intera nazione russa, sull'appoggio della quale il Comitato fa assegnamento.

Lo *Standard* annunzia che Walujew è caduto in piena disgrazia dopo l'attentato. Lo czar avrebbe gittato nel fuoco le sue proposte di Costituzione esclamando: « Sono ora necessarie altre proposte, fatte dagli uomini d'azione, non da dottrinarii sentimentali come siete voi! »

Ignatieff diverrà capo del dipartimento asiatico dell'ufficio degli affari esteri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Lecce, *8 dicembre*. — In tutti i numeri del vostro pregevole giornale leggo corrispondenze da ogni punto d'Italia, ma raramente o quasi mai mi accade di vedere ricordata la nostra provincia che pure non è l'ultima fra le sue consorelle.

Ed oggi permettete a me che, in qualità di assiduo lettore del vostro diffuso periodico, ve ne dica qualche cosa.

Il 18 marzo, qui, come altrove, fu un risvegliarsi generale del così detto partito progressista, quindi le Associazioni e i *meetings* erano all'ordine del giorno. Tutti i capi tribuni gridavano la croce addosso al partito di destra che ci aveva sgovernati per tanti anni: lo sgravio delle tasse, le maggiori libertà, le ferrovie venivano promesse come fatto indiscutibile; tanto che anche la parte indifferente delle nostre popolazioni, e molti bisognosi del partito moderato nonchè tutti i clericali si coalizzarono coi progressi, diedero battaglia e vinsero tutti i collegi politici della provincia, i Consigli comunali, ed in piccola parte soltanto addentarono i Consigli provinciali.

Ma disillusione! Non trascorse molto tempo che tutti i neo-progressisti si avvidero della trama nella quale in buona fede erano stati involti. Lo sgoverno della destra non potè più paragonarsi col nuovo regime, imperocchè i nuovi amministratori della cosa pubblica sia con nuove e gravoso tasse, sia con inconsulte leggi, cominciarono a far temere le popolazioni non di uno sgoverno, se tale potea chiamarsi quello della destra, ma di un disastro della nazione; e quindi la parte ben pensante del paese, pentita ed umiliata, si ritirò da quelle file di disordine, aspettando il momento opportuno per la rivincita. E la rivincita venne.

Nelle ultime elezioni amministrative in quasi tutta la provincia prevalsero le liste moderate, e nella nostra città poi la vittoria fu smodata, poichè alle forze dell'Associazione costituzionale, presieduta dall'illustre nostro concittadino il cav. Antonio Panzera, si unirono tutti i voti della gente onesta del paese, per cui oggi nel Consiglio comunale la maggioranza è moderata.

Lo stesso avvenne pel Consiglio provinciale, tanto che l'elezione del suo presidente cadde sulla persona del prelodato cav. Panzera, uomo spiccato pel suo colore politico, perchè capo del partito moderato della provincia. E però sia lode all'intelligenza ed al ferreo buon volere di questo egregio uomo che soltanto in quest'anno e per la prima volta ha saputo tenere aperta la sessione del Consiglio provinciale per ben 15 giorni con due lunghe sedute al giorno, esplicando non solo i lavori del bilancio, ma dando termine a ben oltre 150 pratiche che giacevano sepolte nella segreteria da ben quattro anni. E dire che quest'uomo non ha voluto mai accettare tale incarico!

Molti ed importanti furono gli affari che si trattarono da questo Consesso, e fra gli altri quello della ferrovia pei tronchi Zollino-Gallipoli e Brindisi-Taranto, votando il sussidio di obbligo; ed anzi fece di più, eleggendo una Commissione perchè trattasse un prestito con la Cassa delle ferrovie o con Casse bancarie, affinchè si anticipasse al governo il sussidio ed ottenesse la immediata costruzione delle due linee.

Si fece anche qualche cosa superflua, come, per esempio, l'autorizzazione per studi ad una ferrovia trasversale che congiungesse la Zollino-Gallipoli con la Brindisi-Taranto, e inoltre lo studio per un tronco economico per prolungare la linea di Maglie sino a Leuca. Queste proposte dell'on. deputato Brunetti, dopo lunga discussione, furono anche approvate; però non cessano di essere delle proposte di difficile attuazione; ma anche a trovare i mezzi, vedremmo aggravato maggiormente il nostro bilancio provinciale per due linee di puro comodo, ma di nessuna utilità economica e commerciale.

In tutta la sessione lo spirito d'imparzialità fra tutti i consiglieri dell'una e dell'altra parte fu ammirevole, e tutti unanimemente elogiarono altissimamente la condotta del loro presidente cav. Panzera, ai di cui tenaci propositi si deve il brillantissimo risultato dei lavori del nostro Consiglio in quest'anno.

Il caro dei viveri, qui, come altrove, è sempre la piaga delle nostre popolazioni, e i mezzi votati dai Consigli comunali o provinciali per sopperire a tanto bisogno sono di gran lunga insufficienti.

Abbiamo un esteso littorale pieno di paludi, e molte altre provincie del regno soffrono del medesimo male, che arreca la morte a tanta popolazione. Perchè il governo invece di votare tanti milioni per una rete così vasta di strade ferrate di cui molte linee di pochissima importanza, non ha pensato a risicare qualche cosa per ridonare all'agricoltura tanta terra irredenta?

Allorchè l'Italia avrà soddisfatto a questo bisogno urgentissimo della nazione, allora sì che potremo chiamarci orgogliosi di aver compiuta un'opera di gran mole, che dando lavoro a tanta gente che oggi si avventura in terre lontane in cerca di pane, avrà risoluto anche il gravissimo problema dell'emigrazione non solo, ma quelle terre redente formeranno la ricchezza dei cittadini e del governo.

La soluzione ai nostri governanti.

NOTIZIE ESTERE

OLANDA

Nella seduta del 9 della seconda Camera dell'Aia, il ministro dell'interno dichiarò che la nuova legge scolastica sarà promulgata quanto prima; si può esser certi che il governo non darà ascolto a coloro i quali chiedono un aggiornamento; l'applicazione non avrà luogo con troppa severità ma si avrà riguardo anche alle scuole private. Il ministro si espresse in termini molto severi contro l'agitazione dei clericali in occasione della nuova legge che non è ostile alla libertà dell'insegnamento garantita dalla Costituzione.

SERBIA

Secondo notizie da Nisch in data del 9 la Scupcina serba ha compiuto, dopo due giorni, la discussione sulla imposta per le patenti. Una minoranza di 43 voti si pronunziò per l'abolizione, una maggioranza di 98 voti per la continuazione di questa imposta e per la nomina d'una Commissione destinata ad accogliere i reclami contro gli abusi commessi nella riscossione.

Per discutere la questione ferroviaria sarà convocata una sessione straordinaria della Scupcina.

RUMENIA

Un dispaccio da Bucarest in data del 10 reca che la legge sul riscatto delle ferrovie votata testè dalla Camera non modifica menomamente la parte finanziaria del progetto, all'opposto i deputati insistettero affinchè, come compenso pei sagrifici fatti, la sede della Società venga trasferita al più presto a Bucarest.

— Relativamente alla decisione della Camera rumena pel trasloco della sede della Società ferroviaria rumena, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Sembra incredibile che una disposizione fondamentale del trattato, dell'importanza della quale il ministro rumeno, il quale assistè qui alle trattative, dev'essere perfettamente informato, sia senz'altro abbandonata, mentre a Bucarest non si devono ignorare le conseguenze che dovrebbe inevitabilmente avere un simile voto. »

TURCHIA

Sulla morte improvvisa del governatore generale dell'Albania, Ali Haidar pascià, scrivono alla *Politische Correspondenz*:

« Ali Haidar pascià si sentì poco bene tutto il giorno 17 novembre. La sera rimase in casa colle donne. Dopo aver assaggiato del pomer, venne colto da un malessere improvviso. Il medico, chiamato subito, al quale Ali Haidar disse di provare dolori vivissimi allo stomaco e presso alle spalle tentò di provocare il vomito. Provato un sollievo momentaneo, i dolori aumentarono poco dopo, ed Ali Haidar spirò fra dolori atroci, in pieni sentimenti. Si presentò il sospetto di un avvelenamento, tanto più che il defunto era in ostilità con parecchi alti funzionari e con una parte della popolazione. Ciò non ostante non venne ordinata alcuna inchiesta, ma nel bollettino ufficiale venne data la causa della morte come apoplessia. Non si parlò affatto di sezione del cadavere, che mostrava al ventre e presso agli omeri macchie nere, e che fu sepolto dodici ore soltanto dopo la morte.

AFRICA

Telegrafano dal Cairo 7 allo *Standard*:

« Secondo notizie da Massowa, il re Giovanni, col grosso dell'esercito abissino e 40 cannoni, si è posto in marcia. Egli è deciso ad occupare i distretti di Senaar e Galabat, come pure il territorio del Nilo azzurro, e dichiara che l'intervento europeo non gl'impedirà di far valere le sue giuste pretensioni, compresa un'indennità per gli attacchi egiziani

« In seguito all'atteggiamento ostile degli abissini ai confini egiziani, tutte le autorità civili e militari ricevettero l'ordine di far conoscere i loro bisogni direttamente al kedive.

STATI UNITI

Si ha da Washington 10 che il sig. A. Ramsey è stato nominato ministro della guerra

Il Congresso si aggiornerà il 19 corrente sino al 6 gennaio.

GIAPPONE

Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono da Tokei (Giappone), 21 ottobre:

« S. E. il conte Barbolani, ministro d'Italia, ha dato il 16 corrente un gran pranzo, al quale assistettero il generale Saigo, ministro della guerra, il signor Yamada, ministro dei lavori pubblici, l'ammiraglio Enomoto, e i ministri di Russia, dei Paesi Bassi e d'Inghilterra, oltre a parecchie altre notabilità giapponesi e forestiere.

« Alla legazione si fanno molti preparativi per ben festeggiare S. A. R. il principe Tommaso, il cui arrivo è annunciato fra pochi giorni. La *Vettor Pisani* è già partita il 9 corrente da Vladivostork, diretta a Hakodate. Ivi si fermerà due o tre giorni, poi verrà a Yokohama, dove si andrà all'incontro del principe Tommaso.

« Intanto la *Vega*, proveniente dal giro polare, è di già partita per l'Europa. Il professore Nordenskjold e i suoi bravi compagni godevano tutti buona salute, e qui furono festeggiatissimi. Lasciarono una bella relazione del loro viaggio, che fu pubblicata nei giornali di qui; ma non ve la mando, perchè il riassunto ve l'ho spedito nell'ultima mia, e perchè, tosto arrivata in Europa la *Vega*, ne avrete più interessanti e più completi ragguagli.

« L'affare della truffa dei tre milioni di yen è ora deferito ad un tribunale speciale. Gli imputati Fudjeita e Nakano arrivarono a Tokei e saranno in breve giudicati. Pare indubitato che l'impiegato, il quale anni fa fu inviato in Germania per sorvegliare la fabbricazione delle banconote di Stato, abbia, dopo terminato il lavoro, acquistato le macchine, e le abbia fatte lavorare per conto suo e dei suoi amici. Fatto sta che la rivoluzione di Satsuma diede agio alla diffusione di questa illegale carta-moneta e il repentino arricchirsi del Fudjeita diede sospetto alla polizia, che un po' alla volta riuscì a scoprire la frode, che ha gettato l'allarme in tutto il paese e specialmente fra i capitalisti di Yokohama. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Domani sera, 15, a ore 8 pom. precise, è convocato il Consiglio comunale.

Le proposte di prima convocazione sono le seguenti:

Concessione d'un *tramway* dalla piazza di S. M. in Trastevere alla stazione ferroviaria fuori porta Portese e da detta piazza a quella di S. Pietro in Vaticano;

Vendita al sig. Pietro Hiboux d'un'area comunale nel quartiere Esquilino;

Regolamento per l'esecuzione dei lavori urbani che richieggono movimenti di terra e per la custodia delle aree non fabbricate.

La Relazione della Giunta per la concessione di un *tramway* è la seguente:

Allorchè questo on. Consiglio discusse ed approvò la concessione di alcune linee di *tramways* nell'interno della città, ebbe raccomandazione di studiare anche una linea, che muovendo dalla piazza di S. Maria in Trastevere giungesse alla stazione ferroviaria fuori la porta Portese.

Questa Giunta promise di tener conto delle raccomandazioni dichiarando che però nessuna domanda erale pervenuta per la concessione di quella linea.

In questi giorni è pervenuta al municipio istanza per ottenere quella concessione domandandosi al tempo stesso il prolungamento della linea dalla piazza di S. Maria in Trastevere a quella di S. Pietro in Vaticano.

In conseguenza si domanda all'on. Consiglio che voglia deliberare se intenda:

1. di approvare una linea di *tramway* dalla piazza di S. Maria in Trastevere alla stazione ferroviaria fuori la porta Portese;

2. di approvare il prolungamento della stessa linea fino alla piazza di S. Pietro in Vaticano;

3. di dare facoltà alla Giunta di trattare la concessione.

Una lettera del conte Mamiani. — Nel giorno 25 passato novembre, l'Accademia romana di Belle Arti detta di S. Luca, volendo illustrare il proprio Albo accademico col nome di uno fra i più celebrati nomi d'Italia e rendere ad esso un tributo di venerazione e di affetto, nominò accademico d'onore il conte Terenzio Mamiani, senatore del Regno. Ci gode l'animo di poter oggi pubblicare la bellissima lettera che il conte Mamiani ha scritto al presidente dell'Accademia in ringraziamento dell'onore conferitogli.

Ill.mo signor Presidente,

Nella lunga mia vita non nego di esser voluto parecchie volte usurpando onori non meritati. Ma la usurpazione maggiore è certo questa procuratami oggi da Lei, signor presidente, e dagli illustri suoi soci, decretando ch'io sia ascritto nell'Albo d'un' Accademia antica di 4 secoli, fondata da sommi genii dell'arte italiana, ed a cui si compiacciono di appartenere principi coronati e persone gloriose di capolavori offerti all'ammirazione del mondo civile. Oltrechè, quella scarsa barlume il quale porsemi la natura e lo studio intorno al bello e intorno alle arti liberali, invece di farmi parere meno, sproporzionata la dignità che m'è conferita, opera nell'animo mio effetto contrario; perchè aiutami solo a comprendere la grandezza ideale e quasi divina dell'oggetto, a cui è rivolta ed in cui si adopera la insigne Accademia. In ogni maniera questa mia poca o nessuna competenza all'onore ricevuto cresce da ultimo la mia gratitudine sincerissima e la quale non ho termini per significare come e in che grado si stia veramente e starà in perpetuo nel fondo del cuore.

S'io non toccassi ormai gli estremi della vecchiezza mi sforzerei di voltare l'ingegno, non dico alla pratica delle arti, ma al e coglierne, almeno, il più alto e più fine intelletto. Oggi, debbo confessare ch'Ella, signor presidente, e gl'illustri accademici avranno in me un collega tanto inerudito ed inutile quanto a loro affezionatissimo e pieno di amore, di devozione e di riverenza. Coi quali sentimenti godo di rassegnarmi di Lei, signor presidente

Roma, 27 novembre 1879.

Gratissimo ed obbligatissimo
TERENZIO MAMIANI.

Il teatro Corea. — La convenzione per restauri, abbellimenti e concessioni di uso dell'anfiteatro Corea, approvata dalla Camera, è ora davanti al Senato del Regno. Il ministro delle finanze l'ha presentata colla seguente relazione:

Signori senatori!

Ho l'onore di presentarvi il progetto di legge stato approvato dalla Camera dei deputati nella tornata del 28 novembre corrente anno, col quale il governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione che fu conchiusa col conte Giuseppe Tolfener il 15 ultimo scorso aprile.

Colla predetta convenzione si concede al prefato signor conte l'uso dell'anfiteatro Corea in Roma per 30 anni, dietro il pagamento di un annuo canone e coll'obbligo di restaurarlo ed abbellirlo in base ad un progetto d'arte, secondo il quale la spesa viene preventivata in lire 573,970.

Le ragioni che consigliano l'approvazione della convenzione sono esposte nella relazione che precede il progetto di legge presentato alla Camera elettiva, e perciò consentirete che ora mi limiti a dichiarare che accettai l'ordine del giorno approvato dalla prelodata Camera dei deputati in merito all'articolo 10 della stessa convenzione, in quanto che era già mio intendimento di affidare il collaudo dei lavori ad un ingegnere governativo del genio civile, osservando integralmente le prescrizioni della legge dei lavori pubblici.

Locchè io nutro piena fiducia, o signori, che il presente disegno di legge otterrà pure l'onore della vostra approvazione anche colla sollecitudine richiesta dall'urgenza della cosa.

Le mura di Roma. — Il signor Cesare Quarenghi, ufficiale nel regio esercito, noto per pregevolissimi lavori letterari e storici, ha pubblicato in questi giorni uno studio sulle *mura di Roma*. Al volumetto elegantissimo (Roma, presso Erm. Loescher editore) è annessa una pianta direttiva alle cinte Serviana ed Aureliana ed alla città Leonina.

La pubblicazione del signor Quarenghi è una illustrazione completa, attraente per la forma e per la novità delle osservazioni, delle condizioni antiche e attuali delle mura di Roma, anche in rapporto alla difesa della città. È un libro utile e dilettevole.

Suicidio di una ragazza. — Stamane, circa le ore 9, una ragazza di circa 25 anni si è gettata dal terzo piano della sua abitazione nel sottoposto cortile in via di Borgo S. Angelo.

Essa si chiama Natalina R.

Due mesi fa, avendo dato segni d'alienazione mentale, fu condotta al Manicomio, da dove non usciva che alcuni giorni fa.

La disgraziata, nell'assenza della madre, si è alzata dal letto e si è, come si trovava, gettata dalla finestra.

È morta istantaneamente.

Incendio. — In seguito a un incendio di una cappa di camino in via del S. Uffizio sono stati minacciati i circostanti granai, ma pel sollecito accorrere dei vigili, delle guardie di città e di quelle di P. S., il fuoco fu subito circoscritto e allontanato ogni pericolo.

I granai appartenevano ai signori Jacometti, Cortesi e Venturi; due dei granai erano ricolmi di frumento, un altro di balle di lana.

Vendita di verderame. — Ieri l'altro certo Ruggeri Giovanni, venditore ambulante, comperò due soldi di verderame nella drogheria di Rossi Dario in via Banchi Vecchi, n. 2, e si è ucciso trangugiandolo.

In seguito a tale fatto, ieri le guardie municipali e di P. S., entrate in quel negozio, vi sequestrarono due chilogrammi e mezzo di verderame che si spacciava al minuto.

Ospizio dei ciechi. — Domani, 15, alle 2 pom., si terrà nei locali dell'ospizio *Principessa Margherita* l'adunanza generale degli azionisti.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima generale adunanza;

2. Presentazione del preventivo 1880, discussione e relativa approvazione;

3. Rapporto del capo sanitario sulle diverse cure eseguite nell'ospizio;

4. Nomina sindacatori del conto consuntivo dell'anno 1879;

5. Comunicazioni della presidenza.

Nuovo ufficio postale. — Col giorno 15 corrente sarà attivato sulla piazza di Ponte Sisto, al N. 30, un nuovo uffizio di posta succursale, distinto col N. 8.

Il detto uffizio starà aperto al pubblico dalle 8 ant. alle 8 pom.

Le attribuzioni del medesimo sono eguali a quelle degli altri succursali, cioè: vendita di francobolli e di cartoline, accettazione di corrispondenze raccomandate ed assicurate, e di domande di associazioni a giornali nazionali ed esteri; emissione di vaglia di qualsiasi specie e pagamento di quelli ordinari, militari, consolari ed internazionali, ed anche di quelli telegrafici, purchè siano tratti sull'uffizio medesimo; ed infine servizio dei risparmi.

Statistica municipale. — Nella settimana dal 9 al 15 novembre, nel comune di Roma furono registrate 149 nascite (78 maschi e 71 femmine). I matrimoni ascesero a 27 e le morti a 225.

Regio Lotto. — Estrazioni del 13 dicembre:

Bari	67	23	2	81	63
Firenze	62	33	37	19	7
Milano	20	73	59	74	51
Napoli	41	57	47	38	6
Palermo	35	43	22	53	51
Torino	27	79	30	77	12
Venezia	90	70	57	33	75

Osservazioni meteorologiche del dì 13 dicembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 768,7.

Termometro centigrado: massimo = 5,9 — minimo = — 1,8.

Umidità media del giorno: relativa = 66 — assoluta = 3,53.

Vento dominante: Nord moderato o debole.

Stato del cielo: Nuvolo nel dì, sereno nubbioso la sera.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
14 dicembre 1879

STAZIONI	Barom. a 0° e a livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	773,1	— 1,8	E S E	—	Coperto	—
Venezia (2)	771,5	— 1,6	NE	32	Sereno	Agitato
Genova (3)	773,3	+ 1,3	N N W	8	Sereno	Tranq.
Pesaro (4)	771,3	+ 3,3	N E	30	Tutto coperto	Agitato
Firenze (5)	771,2	+ 0,5	N	forte	Coperto	—
Roma (6)	769,2	+ 0,2	E N E	15	Coperto	—
Foggia (7)	769,1	+ 1,8	NW	11	Tutto coperto	—
Napoli (8)	764,7	+ 3,2	N N E	16	Tutto coperto	Mosso
Lecce (9)	763,0	+ 7,1	N	18	Coperto	—
Palermo (10)	761,6	+ 8,1	E	11	Pioggia	Molto agitato

(1) Minimo al mattino di — 6,1.
(2) Minimo al mattino di — 4,9. Gelate
(3) Minimo al mattino di 0,7. Gelate al mattino.
(4) Vento forte nelle 21 ore. Neve nel mattino.
(5) Massimo delle 21 ore + 1,2 minimo — 6,2 Vento forte di N E che trasportò neve.
(6) Minimo al mattino di — 1,5. Gelate nella notte e mattino.
(8) Gelate al mattino.
(10) Vento forte da mezzanotte a mezzodì. Pioggia da mezzanotte alle 3 pomeridiane.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Borelli
Dif. Bartoccini, Petroni e Alasia.

Processo Mostardi.

Udienza del giorno 12 dicembre.

(Continuazione)

Dopo un breve riposo viene introdotto Mantinori Luigi in mezzo ad un mormorio generale. È vestito da galeotto, ha la catena al piede, porta il num. 2590; l'attenzione e l'interesse sono al colmo; il presidente impone silenzio.

Pres. Siete stato muratore?

Test. Sì, sono di Jesi.

Pres. Foste arrestato per il reato di grassazione per cui foste condannato? (L'accusato Mostardi dà in un dirotto pianto, ciò meraviglia e fa senso)

Test. Sissignore.

Pres. Nel finire del 74 foste arrestato?

Test. Non ricordo.

Pres. Non foste un giorno portato in questura?

Test. Sì, fui arrestato mentre lavorava in piazza Barberini, stavo con Casini.

Pres. Poi foste rilasciato, e tornaste a lavorare?

Test. Sì.

Pres. Lavoraste insieme a Arcangeli e Feliciani?

Test. Sissignore, quando fu arrestato nel luglio venne mandato alle Carceri Nuove, conobbe Meconi al carcere di S. Michele, stettero insieme 8 giorni.

Pres. Nel novembre 74 uccideste un uomo? Flavini?

Test. Nossignore.

Pres. Ma in un interrogatorio confessaste di averlo commesso, lo diceste al giudice nel dicembre 76 la prima volta.

Test. Fu Meconi che mi consigliò di dire così.

Pres. Bezzecheri vi conobbe quando foste posto in faccia a lui fra consimili.

Test. Sì signore, eravamo conoscenti da molto tempo.

Pres. Bezzecheri allora vi accusò, voi negaste tutto?

Test. Sì signore.

Pres. Arcangeli e Feliciani dissero che voi quella sera uccideste il Flavini, allora diceste: « Sono costretto per coscienza di dire la verità, essendo accusato un altro; io fui Pacciere lo confesso, » il 15 dicembre ritiraste la vostra confessione?

Test. Sì signore, perchè Meconi mi aveva promesso 100 scudi, ma poi pensando che forse non mi avrebbe dato ciò che mi promise, e non volendo aggravarmi maggiormente, dissi la verità.

Si dà lettura dell'interrogatorio riguardante la sua confessione circa la pretesa uccisione del Flavini, causa un prolungato diverbio, in cui si percuotevano e che combina con quanto dissero i testimoni nei vari particolari.

Pres. Perchè diceste ciò?

Test. Me lo disse e suggerì il Meconi per salvare il Mostardi; anzi gli feci osservare che era difficile si credesse a ciò, non essendovi prove, ma egli mi assicurava che ci saremmo riusciti. Io m'indussi a dir ciò per bisogno, e poi perchè si trattava di salvare un padre di famiglia. Gli domandai come si farebbe per provare il delitto, ed egli mi rispose che avrebbero trovato dei falsi testimoni, che la moglie avrebbe aiutato.

Nega tutto ciò che dissero sui particolari del delitto addossatogli; dice che è tutto falso, che non conobbe mai il Flavini; è vero che andava con un carrettino insieme ad Arcangeli e Feliciani, spesso alla munizione, ma niega aver attaccato lite con qualcuno in quell'epoca.

(A domanda). Qualche volta, quando uno è bagnato, si fa prestare dal compagno qualche cosa; forse il Zanobi mi avrà in qualche circostanza prestato i suoi abiti, ma non perchè fossero insanguinati.

Pres. Mostardi quando fu con voi alle Carceri Nuove protestò mai della sua innocenza?

Test. No; si diceva dagli altri.

Pres. Voi dite che le proposte del Meconi vi furono fatte a S. Michele. Quanto tempo era che egli ve le fece?

Test. Dieci o dodici giorni prima che io fossi tradotto alle Carceri Nuove.

Pres. Voi foste portato alle Carceri Nuove il 2 dicembre 1876; dunque il Meconi il 20 novembre vi ha fatto il progetto; il Mostardi fu condannato l'11 novembre 1876.

Avv. Bartoccini. Fa rilevare alcune cose illogiche, cioè: perchè quando avevate confessato, per prezzo, di aver ucciso il Flavini, nello stesso tempo negaste altri ammiminicoli, come le vesti macchiate, il taglio della barba, il cambio degli abiti, e che non desta a levarli, che avrebbero potuto confermare il preteso delitto?

Test. Perchè Meconi non me lo disse.

Pres. E del coltello?

Test. Che l'avevo trovato io locanda; io non dissi che ciò che mi suggerì Meconi; tante altre cose non avendomele suggerite, non le potei dire.

Pres. Perchè diceste al giudice che non c'erano presenti certi testimoni?

Test. Perchè non li nominò.

Pres. Come vi disse Meconi?

Test. Che voi accusassi, che avrebbe pensato lui a provarlo. Tutto ciò che dissi, ripeto mi fu consigliato da lui, ed egli stesso mi indicò ciò che dovevo dire e fare.

Pres. E quando parlaste di ciò?

Test. Quando andavamo al passeggio.

Avv. Bartoccini. Il teste in quell'epoca era già condannato?

Pres. Sì, ma pendeva il ricorso.

Avv. Bartoccini. Sì, ma come non sapendo se poteva essere minorata la condanna avuta, si è aggravato di una responsabilità di questo genere?

Test. Si figuri, che se il governo mi facesse tagliare la testa, mi farebbe un piacere, se m'importava allora, con la promessa di lucro (ilarità e sensazione). Ora che non mi restano altro che 5 anni, ripeto, che se mi tagliano la testa mi fanno piacere. Posso dire, che Arcangeli e Feliciani sono stati comprati, e che la Boccolini l'avevano con me per chiacchere fatte. Pulzonetti e Zanobi, non so perchè dovrebbero averla con me, Bezzecheri forse sì.

Pres. Del resto il Mantinori dice che se parlano contro di lui, è perchè sono stati comprati.

Test. È vero — chi può averla con me non è che Bezzecheri, perchè litigammo insieme.

Avv. Bartoccini, e che inimicizia avrebbero Guidoni, Blasi e moglie, per affermare ciò che dissero Arcangeli e Feliciani?

Test. Non saprei.

Pres. Fa rilevare, che le rivelazioni fatte, sono posteriori alla condanna del Mostardi, e dopo l'unione dei Meconi e Mantinori.

Avv. Bartoccini. Cerca dimostrare che le epoche non si conciliano, per il completto preteso fra i detenuti e la Boccolini Teresa.

Vengono contrastati molti fatti.

Avv. Petroni contesta il perchè Mantinori non esige'te qualche anticipazione dal Meconi, per addossarsi il delitto.

Test. Perchè mi promise di darmeli a poco alla volta, quando fossi stato al bagno.

Seguono altre contestazioni.

Test. A domanda. — La cicatrice l'ebbi nel 72 o 73, da un tale, che fu poi condannato.

La seduta è levata alle 6.

BIBLIOGRAFIA

Wesen und Werth der Offentlichen Meinung, von Franz von Holtzendorff. — München, 1879.

Col titolo *Natura e importanza della pubblica opinione*, il prof. F. di Holtzendorff pubblicava, or fa qualche mese in Monaco (Baviera) un opuscolo dedicato all'illustre Bluntschli, ricorrendo il giubileo del suo dottorato. E sebbene il lavoro del chiaro pubblicista, notissimo fra noi ai cultori delle scienze giuridiche, così per la mole come per il contenuto non superi i confini di un semplice saggio; cionullameno ci sembra meritevole di molta attenzione per parte nostra. Il prof. Holtzendorff è un cospicuo rappresentante di quell'opinione liberale media, che in Germania come altrove cerca di conciliare il vecchio col nuovo, le aspirazioni più lontane del progresso umano colle più gelose guarentigie dell'ordine sociale, ed è quasi inutile il soggiungere che egli reca nella trattazione del non facile tema la doppia autorità de' suoi studi e del suo ingegno.

Ma anche indipendentemente dalle doti dello scrittore, noi italiani abbiamo una ragione affatto speciale per tener dietro al movimento intellettuale della Germania negli studi che riflettono i rapporti della libertà colla civiltà.

Nonostante la incontestabile superiorità che ha quest'ultimo paese sul nostro in quasi tutti i rami dell'attività sociale, in una cosa sola essa sta al disotto di noi, e questa è l'uso della libertà. Mentre in Italia la libertà politica è oramai un fatto entrato nelle nostre abitudini quotidiane, una condizione della vita nostra, la causa d'ogni colpa e il fattore d'ogni progresso, in Germania essa è ancora un ideale che aspetta la sua attuazione completa, e intorno a cui per conseguenza si affaticano così il pensiero dei dotti come le aspirazioni delle moltitudini. E tuttochè nell'ordine pratico la nostra condizione si possa chiamare privilegiata, pure sotto l'aspetto speculativo noi portiamo opinione che la Germania, meglio di noi, si trovi in caso di tentare la soluzione di certi problemi capitali che si chiudono, per così dire, la vista del futuro.

Dacchè gl'italiani furono liberi, essi smisero, in certo qual modo, di studiare la libertà, ed oggi, quando pur vi si provano, essi subiscono così da vicino il fascino dei suoi beni e dei suoi mali, che difficilmente sanno serbarsi scevri d'imparzialità, nè sentono, come i nostri buoni amici della Sprea, il bisogno di supplire alla scarsa esperienza casalinga collo studio comparato e fedele degli altri popoli.

E un esempio di quanto affermiamo a noi pare di ritrovarlo sul bel principio di questo lavoro. In Italia, comunemente, parlare di pubblica opinione e parlare di stampa periodica è tutt'uno, quasi che l'opinione pubblica fosse nata al mondo insieme alla prima gazzetta pubblicata in Venezia due secoli e mezzo or sono. Ma l'Holtzendorff, in quella vece, non dà alla stampa quotidiana che un posto sino a un certo punto subalterno, ponendo con ragione in prima riga le manifestazioni delle pubbliche assemblee, i consensi generali nelle moltitudini dai costumi e dalle credenze, e finalmente l'autorità degli uomini di scienza e di dottrina nelle materie proprie ai loro studi. La quale distinzione è per avventura assai più profonda di ciò che a prima vista può sembrare, giacchè se il giornalismo non è nè il solo nè il più autorevole rappresentante dell'opinione pubblica, prima di pretenderla a quarto potere nello Stato, d'uopo è che esso giustifichi il suo perfetto accordo con quegli altri elementi che siam venuti enumerando, nè ogni giornale in particolare potrà misurare la sua autorità, come si fa in oggi assai sovente, unicamente sul numero dei suoi lettori.

L'opuscolo del dotto professore di Monaco è diviso in nove capi, i quali trattano successivamente: Della pubblica opinione come oggetto di ricerca scientifica — Della pubblica opinione presso l'antichità e i tempi di mezzo — Della pubblica opinione ai dì nostri — Caratteri della pubblica opinione — Oggetto e contenuto della medesima — Suoi svolgimenti — Suoi rapporti col giornalismo — Doveri dello Stato verso di essa — Note. — Crediamo inutile, dopo questa semplice enumerazione, il soffermarci a discutere le intenzioni generali dell'opera, le quali non escono dall'orbita consueta del pensiero liberale europeo. L'Holtzendorff ravvisa, come tutti i pubblicisti, nella pubblica opinione, l'elemento antagonistico dell'individualismo, e quindi del governo, in quanto esso viene esercitato sempre sotto la responsabilità di un capo, o eletto o ereditario. Egli non cade nel facile errore delle odierne democrazie, di attribuire, cioè, all'opinione pubblica un'autorità inappellabile anche rispetto alla scienza e alla morale, ma crede nel tempo stesso ch'essa sia, in tutti i casi, il freno di ogni potere e una condizione essenziale d'ogni progresso umano. Una poi delle sue cure principali si è quella di cercare le condizioni più propizie onde impedire che il giornalismo, e in generale l'opinione pubblica, venga fuorviata sì dalla ignoranza delle masse che dallo spirito di partito.

Secondo lui la libertà più ampia soltanto può ciò garantire, perchè ogni restrizione nel campo del pensiero non fa che turbare il conflitto quotidiano delle opinioni particolari, su cui si stabilisce in ultima analisi quel consenso comune, che prende appunto il nome d'opinion pubblica. Ma sebbene noi sottoscriviamo volontieri a queste larghe vedute del nostro autore, non possiamo per altro consentire a taluni suoi apprezzamenti, nei quali ci par di ravvisare piuttosto il risultato di un concetto sistematico che non quello dell'esperienza. Il professore Holtzendorff, per citarne un esempio, riprova la pratica inglese del giornalismo anonimo, ripetendo come i francesi che la firma dello scrittore nel giornale riesca una duplice garanzia e per chi scrive e per chi legge. « Le odierne consorterie politiche, egli dice, divengono tanto più pericolose di quelle dei vecchi sofisti nell'Agora d'Atene, ai quali pur riuscì di rovesciare l'antica democrazia, in quanto che oggi esse trovano un rifugio nella stampa, dove sotto il mantello dell'anonimo possono sfuggire a quella responsabilità che la rettorica degli antichi demagoghi traeva seco. »

Ora tutti sanno che, sotto l'ultimo impero francese, l'obbligo della firma faceva parte della legislazione speciale creata per il giornalismo, ma non sembra che nè questa nè le altre misure preventive siano riuscite nella pratica a conferire alla stampa francese una elevatezza maggiore che non l'avesse ai tempi di Luigi Filippo e della repubblica successiva; laddove l'Inghilterra, malgrado l'uso continuato e pressochè universale dell'anonimo, si vanta con ragione di possedere una stampa più illuminata e più morale d'ogni altro paese. Egli è ben difficile il procedere in queste materie per via di massime assolute, ma se noi vogliamo trarre un giudizio dalla nostra propria esperienza, dovremo giungere ad una conclusione affatto opposta, dicendo che i seminatori di scandali, i cerretani politici, ben lungi dal nascondersi, cercano anzi di mettersi in luce e di crearsi, non fosse altro, la popolarità dell'infamia per sfruttarla. Checchè però si possa pensare di questa, come di qualche altra veduta particolare dell'autore, ciò nulla toglie al merito del suo lavoro, il quale in sostanza è un eccellente contributo ad una delle quistioni politiche più dibattute e più difficili dei tempi odierni. Soltanto ci duole che il dotto scrittore non abbia mirato a svolgere maggiormente la parte giuridica del suo tema, giacchè una accurata ricerca dei rapporti fra il diritto penale e i reati d'opinione, uscita dalla penna d'un uomo così competente, avrebbe certamente risparmio il plauso di tutti gli studiosi.

N.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 15 dicembre.

Valle. — *Cecilia*, dramma nuovissimo di P. Cossa (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 7 1|2).

Metastasio. — *La figlia di Madama Angot* — *Il piccolo Faust* (ore 7 e 9 1|2).

Quirino. — *La Contessa di Roccaduro* — (ore 6 e 9 1|2).

Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1|2 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. la Regina. — Il *Caffaro* ha da Bordighera:

La Regina Margherita fu indisposta nei primi giorni della settimana; un raffreddore e un leggerissimo sconcerto nervoso le fecero sospendere per due giorni le sue solite passeggiate. Ma è completamente rimessa, e l'altro ieri, verso le due, faceva una gitarella, a piedi, in paese.

Medico curante della Regina è ora il commendatore De Martino, dell'Università di Napoli, che surroga il dottore Rossi, assente.

Prima di decidere della partenza vi sarà probabilmente un nuovo consulto dei dottori Baccelli, Rossi e De Martino.

Soccorso ai poveri. — Il *Risorgimento* di Torino annunzia che LL. AA. RR. la Duchessa ed il Duca di Genova fecero rimettere al sindaco lire cinquecento ciascuna, quale contributo al Comitato per soccorsi invernali.

I principi di Prussia. — Il *Caffaro* scrive:

Il principe Federico Guglielmo, salvo impreviste circostanze, sarà di ritorno a Pegli pel 25 del mese, onde passare in famiglia le feste del Natale.

La principessa di Germania ricevette l'altro giorno la duchessa di Galliera, che era andata a farle visita e trattenne a pranzo.

I manifesti della Lega democratica. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

Alcuni giornali, a proposito del manifesto della Lega democratica, hanno detto ch'esso fu fuori col visto della questura.

Ora, il fatto sta invece così. Ieri fu chiesto alla questura il visto e il permesso d'affissione di quel manifesto. Tanto l'uno che l'altro vennero dal questore rifiutati.

Però sul tardi ne furono affisse clandestinamente tre copie, una delle quali presso la chiesa di S. Nicola alla Carità. Ma vennero immediatamente lacerate per ordine della questura stessa.

Arresto. — Il *Progresso* di Perugia ha da Spoleto:

In Bazzano, dietro ordini ed istruzioni precise date dal comandante l'arma dei reali carabinieri, fu dato a questi ultimi di catturare il latitante Alessandro, uno degli autori del noto assassinio commesso nel 15 giugno 1876 nella detta villa di Bazzano, sulla persona di un tal Bruschi Giuseppe.

Ancora delle due russe. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia:

Sull'appello del P. M., il Tribunale nell'udienza di ieri riformò la sentenza assolutoria del pretore urbano nel processo contro le due signore russe, e le condannò per delitto di insulto all'ammenda e alle spese processuali. Le imputate non comparvero, e quindi la causa fu trattata in contumacia e senza difesa. La giustizia si rivalerà naturalmente sul deposito da esse fatto per ottenere la libertà provvisoria, che è di lire 500.

Tesoro. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 12:

Oggi, poco dopo mezzogiorno, un grande affollamento vedevasi all'angolo della via Porta di Castro e San Nicolò all'Albergheria: dicevasi nientemeno che erasi rinvenuto un tesoro, un vero tesoro, rappresentato da una pentola piena di monete d'argento.

Un nostro *reporter*, come è naturale, spinto dalla curiosità, per una diceria che rammenta le *Mille ed una notte*, comincia a lavorar di gomiti in mezzo alla folla, perviene fin sotto i baffi delle guardie di questura, dei pompieri e dei carabinieri lì accorsi, e fa di tutto per vedere e per sentire.

Vede una casa a pianterreno, e dentro di essa e davanti la porta parecchie persone venute a questione, così infuriate che basta appena la presenza della forza a contenerle.

Sente molte frasi che gli sembrano vuote di senso, e tra esse le parole « danaro rinvenuto » molto significative, ma che non spiegano nulla di concreto. E sul più bello la forza pubblica conduce seco alla vicina Ispezione di Casa Professa quattro individui.

A quanto pare, un nuovo inquilino è sottentrato da poco nella casa surriferita; ed alcuni operai, nell'accomodare per suo ordine qualche cosa sotto il pavimento, rinvennero alcune monete d'argento nascoste entro una pentolina.

La quistione sulla proprietà di quel danaro nascerebbe tra il proprietario della casa, il passato inquilino, il novello inquilino e gli operai.

Quattro vittime. — Alla *Gazzetta del Popolo* scrivono da Novara, 11 dicembre:

La città è sotto la dolorosa impressione di un fatto orribile succeduto mercoledì nella borgata S. Martino, a dieci minuti da Novara.

In una cascina chiusa ermeticamente e aperta a viva forza vennero trovati cadaveri tre uomini e una donna.

Il cadavere più commovente la scena tragica era povera creaturina di sei mesi, che singhiozzava morente di fame sui quattro cadaveri.

La causa di sì terribile catastrofe è ancora ignota.

L'ipotesi che sian morti quegli infelici di fame sembra smentita dal fatto che nel luogo della tragedia si è trovata la mensa apparecchiata con porzioni di polenta.

Si suppone quindi che il freddo o un avvelenamento siano la causa della morte.

Venne ordinata una perizia medica, di cui però non si conoscono i risultati.

Ferimento. — Da Castiglione del Lago scrivono al *Progresso* di Perugia:

Il giorno 10 del corrente mese, certa Margherita Cimboli di Cortona, recatasi nella bottega del macellaio Agostino Romoli allo scopo di comperare della carne, venne con questi a questione per antiche ire e rancori amorosi.

La Cimboli espresse al Romoli delle lagnanze perchè l'aveva tradita non avendole mantenuta la fatta promessa di matrimonio; una parola tira l'altra e la Cimboli presa da forte e subitanea ira, brandiva un coltello, e col medesimo arrecava al Romoli due ferite abbastanza gravi, e per le quali versa in pericolo di vita.

La Cimboli appena consumato il delitto si diede alla fuga, ed ora la questura è sulle sue traccie per assicurarla alla giustizia.

Il freddo a Berlino ed a Vienna. — I giornali di Berlino dell'11 annunziano che il freddo colà supera i venti gradi sotto lo zero.

Agli asili notturni, si presentano ogni sera centinaia d'individui che si dicono privi d'alloggio, ma molti devono esserne respinti non essendoci più posto. Alla polizia furono portate lunedì non meno di 70 persone arrestate per mendicità.

A Vienna, essendo pel freddo gelate tutte le sorgenti ed i serbatoi d'acqua, si è dovuto ricorrere al serbatoio di riserva di Pottschach.

Cenno necrologico. — I giornali milanesi annunziano che è morto ieri mattina alle 7 e mezzo ant., improvvisamente, il marchese Francesco Cusani Confalonieri, mentre si trovava a Carate-Brianza per assistere un suo fratello gravemente ammalato.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 102° del vol. 4° (14 dicembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Come si eludono le leggi a proposito dei demani meridionali — Lo Stato e l'individuo — Ancora della ritenuta sulle cedole del debito pubblico. Lettera ai direttori (Gerolamo Boccardo) — La Settimana — Un corso tra i selvaggi (Mario Pratesi) — Memorie di Mad. de Rémusat (Karl Hillebrand) — Economia pubblica — È un errore geografico! Lettera ai Direttori (C. de Giorgi) — Bibliografia: Letteratura e Storia. Jules Verne, Les Tribulations d'un Chinois en Chine. - Antonio Salandra, Di un catalogo critico delle fonti della Storia d'Italia. Relazione sul tema III proposto alla discussione nel I Congresso delle società e deputazioni storiche italiane. - Filosofia: T. Vignoli, Mito e scienza — Notizie — Riviste italiane — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei Periodici stranieri — Riviste tedesche.

Il N. 51 del 14 dicembre dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: La mendicante — Rivista politica — Rassegna della settimana (Cicco e Cola) — Il palazzo del Ministero delle finanze (Ugo Pesci) — Note letterarie — Corriere di Parigi (D. A. Parodi) — Cosa reale, novella (Matilde Serao) — Le tombe degli Scaligeri in Verona — Indovinello.

Incisioni: La mendicante, gruppo di Frangeelli — Il palazzo del Ministero delle finanze (7 incisioni) — Le tombe degli Scaligeri in Verona — Incisioni del Chiaramonte il Rosso — Rebus — Scacchi.

Il dottor Ledi Marcellino ha pubblicato, coi tipi dello stabilimento Civelli di Milano, un suo *Quadro geografico*, nel quale egli ha raccolto i dati più recenti ed interessanti che riguardano l'Italia sotto l'aspetto fisico, politico, economico e monumentale.

Il quadro, d'un solo foglio, misura una larghezza di metri 1,55 ed un'altezza di metri 1,25, e tratta abbastanza estesamente di 117 argomenti, numerati e disposti con ordine alfabetico.

È un quadro utile alle scuole, e fu adottato nelle scuole elementari superiori di Bologna.

Abbiamo ricevuto il fascicolo speciale (12 dicembre 1879, anno V, numeri 36, 37 e 38) della *Roma artistica*, pregevolissimo periodico illustrato di belle arti ed arte industriale. (Roma, tip. Artero).

Questo fascicolo contiene la relazione che il signor Achille Vertunni scrisse, d'incarico del ministro della pubblica istruzione, sull'a pittura italiana all'Esposizione internazionale di Parigi del 1878.

« Manzoni e Stecchetti » analogia fra i due verismi; studio filologico del prof. Luigi Gelmetti — Milano, presso Natale Battezzati.

« Saggi d'istruzione intuitiva ad uso delle scuole e delle famiglie » Lezioni 54, di Francesco Timeus — Trieste, stab. tip. G. Caprin.

« Lezioni di aritmetica » esposte col metodo pratico ad uso delle scuole secondarie, per Giambattista Gueglio, prof. di matematica nell'istituto Vannetti in Porlezza. — Milano, tip. Giacomo Agnelli.

NOTIZIE ULTIME

Commissione generale del bilancio

La Commissione generale del bilancio, riunitasi stamane, 14, ha approvato la relazione sullo stato di prima previsione del ministero della marina pel 1880. Ha quindi preso a discutere la relazione sullo stato di prima previsione del ministero della guerra.

La Sila di Calabria

Oggi (14) l'Ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge per « Modificazioni alla legge 25 maggio 1876, numero 3124, sulla Sila Regia » si è adunato ed ha nominato a relatore il senatore Miraglia.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell' *OPINIONE*

Napoli, 14. — Il prefetto ha respinto le nuove proposte per le nomine dei vice-sindaci delle sezioni Porto e San Carlo Arena, ch'erano i consiglieri Anselmi e Tagliavia, appartenenti all'Associazione costituzionale.

Stamane ha avuto luogo l'annunziata dimostrazione dei progressisti. I dimostranti ascendevano ad un centinaio (!). Portavano cartelloni stampati, sui quali si leggevano le parole: *Viva l'Italia progressista!* Una Commissione di essi ha presentato al prefetto un indirizzo di congratulazione al governo per la politica liberale iniziata verso la rappresentanza municipale, esortandolo a continuarla.

È giunto l'on. Bonghi.

Questo telegramma ha bisogno di alcune parole di commento.

Le proteste de' dimostranti tradotte in buon volgare significano che il governo deve combattere l'attuale rappresentanza municipale a profitto dell' onor. San Donato e del suo partito. Ma l'on. San Donato e i suoi amici non furono battuti, nel modo che tutti ricordano, nelle ultime elezioni? La volontà degli elettori amministrativi di Napoli non si è fatta palese splendidamente?

Quella che i dimostranti dicono *politica liberale iniziata* dal governo verso la Rappresentanza municipale di Napoli, non è dunque che una flagrante offesa alla libertà degli elettori. Si vuole ad ogni costo che Napoli sia il feudo di un gruppo politico.

Elezioni politiche

Collegio di Stradella. — Inscritti 1326. Votanti 655. Eletto l'on. Depretis con voti 644. Voti nulli 11.

Collegio di Foligno. — Inscritti 1228. Votanti 531. Ruspoli ebbe voti 371. Cadolini ne ebbe 151. Voti dispersi 9. Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il *Temps* dice che una modificazione ministeriale avrà luogo soltanto dopo la proroga della Camera.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta Boysset, la quale tende a sospendere l'inamovibilità della magistratura, è composta di nove membri favorevoli e due contrari.

Tutti i ministri si astennero di assistere alle deliberazioni dei rispettivi uffici riguardo a questa proposta.

La Camera approvò la mozione di sospendere il processo contro Baudry d'Asson per il banchetto legittimista.

La Camera respinse il progetto del governo, tendente ad indennizzare la Banca di Francia delle somme che essa fu obbligata a versare alla Comune nel 1871.

Parigi, 14. — Notizie private di Vienna recano che la Russia propose alle potenze di fare un passo collettivo a Costantinopoli per affrettare la consegna di Gusinje ai montenegrini.

Londra, 14. — Un rapporto del generale Roberts constata che i generali Baker e Macpherson, con una mossa combinata, hanno sloggiato il nemico dalle posizioni elevate che occupava presso Cabul.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 14. — La progettata dimostrazione contro il *meeting* ebbe luogo a mezzogiorno.

La dimostrazione percorse, silenziosa ed ordinata, la via Toledo, recando cartelli sui quali era scritto: « Viva la libertà! Viva l'Italia! Protesta contro il *meeting*. » Arrivata in piazza del Plebiscito, inviò una Commissione al prefetto, la quale gli recò un indirizzo che approva la politica del governo.

Parigi, 14. — Il *Temps* dice che il presidente Grévy aprirà la sessione in gennaio con un messaggio. La sessione sarebbe preceduta da un rimpasto ministeriale.

Waddington, il quale da lungo tempo desidera di abbandonare la presidenza del Consiglio, conserverebbe il portafoglio degli affari esteri. Grévy sceglierebbe Freycinet per la presidenza del Consiglio, poichè questi rappresenta la politica pacifica, il risorgimento materiale, ed appartiene al gruppo della sinistra repubblicana, che Grévy considera come il nucleo della maggioranza parlamentare. Freycinet elaborerebbe con i suoi colleghi un programma comune per la prossima sessione

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	12	13
Mobiliare	278 60	279 —
Lombarde	81 25	80 —
Banca anglo-austriaca	138 —	137 50
Austriache	267 75	267 25
Banca nazionale	835 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 31 1|2	9 31
Argento	100 ·	100 —
Cambio sopra Parigi	46 95	46 25
Cambio sopra Londra	116 00	116 70
Rendita austriaca	70 40	70 50
» » in carta	68 75	68 70
Union-Bank	95 00	95 60
Rendita austr. ungh. (oro)	80 85	80 85

Berlino	12	13
Mobiliare	463 50	468 —
Austriache	464 —	463 50
Lombarde	130 50	140 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25	20 25
Rendita italiana	79 50	79 50

Londra	12		13	
Cons. inglese	97 3|16	— —	97 3|16	— —
Rendita ital.	80 3|8 a	— —	80 3|8 a	— —
Spagnuolo	15 3|4 a	— —	15 1|2 a	—
Turco	9 5|8 a	— —	9 1|2 a	— —
Egiz. nuovo	51 — a	— —	51 3|8 a	— —
Ottomano (71)	59 1|2 a	— —	59 1|2 a	— —
Argento fino	52 3|4 a	-	52 3|4 a	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Constatiamo innanzi tutto che se il movimento degli affari, procedè nella settimana passata tanto stentatamente da parere interamente arrestato, non lo si deve ascrivere a nessuna di quelle cause che per solito si fanno sentire sui mercati e ne determinano l'indirizzo. Le disposizioni degli speculatori, erano quanto mai si potevano desiderare, eccellenti, si per dare un impulso più vibrato alle transazioni, sì per ispingere a maggiore elevatezza i corsi dei diversi valori. A queste ottime disposizioni non faceva contrasto lo stato della politica in generale, nè le faceva la condizione monetaria, migliorata da qualche tempo in qua ed estrinsecata nei ribassi de' cambi sopra tutte le principali piazze d'Europa. La Banca dell'impero germanico ha ridotto appunto in questi giorni ora scorsi, il saggio dello sconto dal 4 1|2 al 4 per cento e quello delle anticipazioni dal 5 1|2 al 5 per cento. Nessun indizio che la Banca di Francia segua la via opposta e se la Banca d'Inghilterra lasciano intravvedere che questa non potrà a lungo tenersi allo sconto attuale di 3 per cento ciò non è soggetto di presentanee apprensioni, nè a queste misure temporarie di meccanica applicata, si dà un gran peso quando si sa che esse non sono il portato di cause generali. Non v'ha dubbio però che se tutto questo rimase senza effetto e se la Borsa di Parigi specialmente ha avuto nella settimana scorsa paralizzati tutti i suoi congegni e rimase nell'inazione la più completa, tutta la colpa va attribuita al pessimo tempo che vi ha dominato. Affogata in un diluvio di neve, assiderata dal gelo, isolata dal mondo per le interrotte comunicazioni, la piazza di Parigi si trovò così sopraffatta da rendersi già difficile il provvedere al proprio sostentamento non che pensare a speculazioni di Borsa.

Non perciò quel mercato si tenne affatto muto: era prossima la liquidazione quindicinale e per quanto lievi fossero gl'impegni contratti, questa aveva pure le sue esigenze e importava grandemente fare sforzi perchè i corsi abbandonati a sè stessi non fossero esca ai ribassisti per tentare di deprimerli; del resto cosa assai facile con un mercato così ristretto. Come era da pensarsi la speculazione all'aumento si tenne limitata a questo cômpito e la fermezza sua bastò a neutralizzare ogni azione contraria.

Come si disse già, gli stabilimenti finanziari interessati al sostegno perchè gl'inventari avessero da questo maggiore risalto, s'adoperarono anch'essi in quest'opera di salvezza e non è stato lieve il loro aiuto. Ciò lascia sperare che si potrà giungere alla fine dell'anno, senza imbarazzi; ma che la speculazione non si raffidi troppo di queste garanzie momentanee e non perda di vista che l'anno 1879 lascerà in retaggio all'anno 1880 difficoltà e necessità infinite a cui si dovrà provvedere. Quest'anno malnato e peggio vissuto non contento di averci tolta gran parte de'beni che la Provvidenza ci aveva preparati, anche nel dare gli ultimi tratti vuol esserci infesto e non pochi nè lievi saranno i danni che le straordinarie intemperie di questi giorni, alle quali soggiacque dal più al meno tutto il continente europeo, ci avranno procacciati. Anche questo è da aggiungersi al triste bilancio dell'anno, e l'avvenire, ancora abbastanza incerto per ogni riguardo, potrà solo dar ragione delle nostre speranze o dei nostri timori. La Borsa di Parigi come tutte le altre, indipendentemente dalle vicende che testè le turbarono, mostrano nella loro condotta di avere la coscienza di queste incertezze e dobbiamo augurarci che siffatto periodo di raccoglimento non abbia a cessare così presto.

Le Rendite francesi nella settimana passata ad eccezione del 5 3|0, non ebbero che oscillazioni lievi e mantennero presso a poco i corsi della precedente ottava. Sul 5 0|0 pesa sempre l'eventualità di una conversione, e si parlò appunto di questa ne' giorni scorsi. È uno spauracchio tutt'affatto ideale, ma che pure non cessa di produrre i suoi effetti ogni volta che la parola viene pronunziata. Eppure è il titolo che in confronto agli altri rende di più e che anche ridotto dalla conversione rimane più rimuneratore

La Rendita italiana a Parigi tenne dietro alle rendite francesi con animazione maggiore di queste in causa del *coupon* che va a distaccarsi col 1° gennaio venturo e ciò valse perchè i mercati nostri la trattassero con costante favore. Lunedì non ebbe prezzo ricorrendo festa in quel giorno; ma nel martedì venne negoziata correntemente a 81 80 e 81 85; mercoledì si ebbe lo stesso prezzo; giovedì qualche centesimo meno; venerdì risalì a 81 82 e sabato causa il ribasso da Parigi, chiuse a 81 75, ribasso attribuito alla voce, finora non confermata, di crisi ministeriale in Francia.

Affari quasi nulli nei prestiti cattolici: il *Blount* s'aggirò sul 95 50 al 95 45; il *Rothschild* fece 90 75 circa; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64 piuttosto fermi a 95 90.

Il consolidato turco, in ribasso progressivo a Parigi, suscitò un vero panico alla Borsa di Napoli, che lo lasciò cadere da 12 40 a 11 80 con tendenza a declinare anche di più.

« Il corso di 11 franchi, dice la *Semaine financière*, non ha opposto ostacolo, come si sperava, al ribasso del 5 0|0 turco, ed esso è sceso a 10 65, e vi ha ancora del margine. Si noterà difatti, che giusta la valutazione, sicuramente logica, di un giornale di Costantinopoli, non è già 10 franchi, ma solo 5 franchi che varrebbe il 5 0|0 turco se lo si capitalizzasse a 10 0|0 come le obbligazioni ottomane. E questo nell'ipotesi la più favorevole, cioè nel caso in cui il governo turco mantenesse le promesse fatte coll' *iradè* del 23 novembre, e desse a' suoi creditori la rendita di 1|2 0|0 che vi è inscritta. »

Nei valori bancari l'animazione fu poca: le azioni della Banca italiana s'aggirarono tra il 2310 al 2308. La Banca romana a 1348 circa. La Banca Generale spinta da 581 75 a 585. La Banca di Torino, non sapremmo dirne la causa, si fece viva tutto ad un tratto e con islancio si elevò da 730 a 741 senza venditori. È voce che essa faccia parte di quel gruppo che, si disse nei giorni scorsi, aspiri a sostituirsi all'attuale Banca Toscana, assumendone l'attivo e il passivo, e formando con altri capitali la base di una Banca autonoma coi privilegi della Banca Toscana che verrebbe per siffatta guisa ristaurata. Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci che ripetiamo per puro debito di cronisti.

Fermo e ben sostenuto il Mobiliare italiano da 930 a 931. I possessori di questo titolo si lusingano che il dividendo di quest'anno possa elevarsi ad una cifra maggiore dell'ordinaria. A Torino si sono già, con queste previsioni, negoziati dei dividendi del Mobiliare a 24 e a 20.

Bene tenuti pure anche i valori ferroviari, in ispecial modo le azioni della Società delle Meridionali, le quali diedero luogo più del solito a transazioni a principio al prezzo di 418 e poi a 425 con ottima tendenza. Le obbligazioni relative stazionarie a 285; i Boni da 601 a 602.

Così le Sarde della serie A trovarono compratori a 291 50 e a 292 50; quelle della serie B a 295 e 296, le nuove a 268 e 270.

Le Pontebbane ferme sul 444; l'Alta Italia rimasta tra il 298 75; le centrali toscane sul 458; le azioni Ferrovie Romane deboli a 142 e 140.

A Parigi le Lombarde, piuttosto fredde, si tennero tra il 180 al 177; le obbligazioni tra il 264 al 262; le Vittorio Emanuele da 265 scesero a 262. Le Romane con poche richieste rimasero a 122 e 120; le obbligazioni a 317 e 318.

Le azioni Regia tabacchi per qualche richiesta salirono da 923 a 926; stazionarie le relative obbligazioni a 585.

Il Gas romano oscillante tra il 703 a 702. Non rimasero senza mercato, per quanto di lieve importanza, le Cartelle fondiarie. A Milano vennero negoziate a 512 50; a Torino a 498 50; a Napoli a 484 75; a Palermo a 485; a Roma a 408 e 409 25.

Nei cambi non si ebbero ulteriori miglioramenti e i *chèques* su Francia s'aggirarono tra il 112 70 a 112 75; la Londra a 3 mesi tra il 28 25 al 28 27; l'oro tra il 22 56 al 22 58.

RIVISTA COMMERCIALE

Il cattivo tempo che domina dappertutto rendendo difficili i trasporti e i mercati poco approvvigionati, le granaglie subirono qualche rialzo. E la stessa causa influisce non solo sui mercati nostri, ma eziandio nei mercati esteri dai quali ci giungono notizie di sostenutezza maggiore nei prezzi.

A New-York il frumento rosso ha progredito di un cent. per *bushel* a un dol. e 56 in luogo di 1 dol. e 55

La meliga è salita di un cent. per *bushel* a 65 cent. in luogo di 64.

In Europa i grandi mercati si mantengono con tendenza al rialzo. Londra e Germania seguono prezzi sostenuti; l'Olanda e il Belgio restano fermi con una eccedenza di 25 a 50 centesimi per ogni 100 chilogrammi. A Parigi le stesse disposizioni: le farine di consumo si quotano a franchi 71 75 il sacco di 159 chil. secondo qualità. La marca Darbly 73 franchi. Le farine 8 marche sostenute. Gli spiriti fermi. Gli zuccheri richiesti.

Dopo ciò diamo un'occhiata ai mercati nazionali.

Cereali.

Milano. — La difficoltà dei trasporti in causa delle strade coperte di neve e di ghiaccio ha contribuito a mantenere il sostegno nei frumenti. Prezzi fatti: frumento nostrano, al quintale lire 35 a 36. Granturco nostrano 20 50 a 30. Segale lire 27 a 28 51. Riso nostrano lire 37 50 a 45 50. Pugliese lire 35 a 43. Avena lire 22 a 24.

Roma. — Grano nuovo tenero prov. rom. prima qualità 30 04 il quintale, granone nostrale prima qualità da 31 50 a 31 95; fiore di farina romana dei molini a vapore dazio compreso n° 1, lire 61 50; farina grezza n° 1, lire 18 50.

Napoli. — Grani a D. 3 32 e per marzo D. 3 31.

Firenze. — Grani duri esteri la prima qualità, lire 34 32 l'ettolitro; quelli di seconda, lire 32 58. I nostrani duri di prima qualità, lire 35 32; di seconda, lire 32 54. I grani gentili bianchi prima qualità, lire 31 01; seconda qualità, lire 30 22. I gentili rossi, lire 29 64 per la prima qualità e lire 28 87 per la seconda. Il misto toscano, lire 28 50. Il granturco da lire 17 79 a 20 52. Pasta prima qualità da centesimi 87 a 90 il chilogramma; seconda qualità da centesimi 72 a 75. Pane, centesimi 51 a 57 il chilogramma di prima qualità, centesimi 48 a 51 la seconda e centesimi 42 a 45 la terza.

Torino. — La meliga è più offerta con pochi compratori. Grano da lire 35 50 a 38 il quintale; meliga da lire 25 a 31 50.

Novara. — Riso nostrano da lire 29 25 a 32 05; bertone 26 25 a 29 05; frumento lire 26 90 a 27 70; segale 20 50 a 20 95; Meliga lire 20 a 20 95; avena (fuori dazio) 10 30 a 10 65; risone nostrano al quintale 21 a 25; bertone 23 75 a 24 25.

Vercelli. — Grani più attivi e gli accedanti approfittano di cent. 50. Tutti gli altri generi si possono dire invariati. Prezzi praticati alle tenute, mediazione compresa, al sacco di libbre 140: riso andante da lire 40 75 a 41 25; idem mercantile da 41 50 a 42 50; idem buono da 43 a 43 25. Il fioretto da 44 a 45; bertone 42 a 44. Grano 36 50 a 39; Segale da 25 a 27 50; meliga da 27 a 28 50. Avena (misura locale) da 13 75 a 14. La misura locale per l'avena, corrisponde a lire 138, più un bonifico di sacchi 2 ogni 30 sacchi.

Rovigo. — Pochi venditori; frumenti sostenuti da lire 34 a 36 con domande. Frumenti fermi da lire 28 a 29 50.

Verona. — Mercato assai animato; frumenti sensibilmente aumentati; frumentoni sostenuti; risi offerti con facilitazioni. Prezzi: frumento lire 34 a 37; frumentoni 30 50 a 31 50; risi 42 a 49; segale 26 50 a 27 50; avena 23 a 24; riso 25 a 28.

Carni

Roma. — Bovi e vacche nazionali da strame, senza dazio, da lire 12 a 15 il miriagramma; idem da erba 12 a 13 50; vitelli da latte 16 50 a 18; camparecci idem da 15 a 16 50; castrati di strame 15; maiali 10 50 a 15; abbacchi di tutta stagione a 7 80.

Bologna. — Prezzi sostenuti nei manzi di bella pinguedine, fatti più radi ogni giorno più. Pei suini di chil. 170 a 180 il mercato si atteggia ragionevolmente a sostegno e li ha pagati fino a lire 125; nei capi minuti e di mezzano ingrasso a prezzi bassi.

Treviso. — Bovi a peso vivo il quintale lire 80; vitelli idem 85; maiali idem 90.

Firenze. — La carne di vitella ebbe il prezzo massimo di lire 1 95 e minimo di lire 1 35; quella di manzo di lire 1 95 a 1 35; d'agnello variò da lire 1 20 a centesimi 90 il chil.; suina lire 1 50 il chil.

Vini.

Genova. — Si mantengono ferme le variazioni avvenute in aumento, causa la persistente sostenutezza sui mercati di produzione.

Qui si sono avuti diversi arrivi che non influirono sui prezzi.

Le principali qualità esistenti e quei Scoglietti ebbero il prezzo di lire 34 a ... l'ettolitro senza fusto.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio da lire 65 84 a 76 78 l'ettolitro.

Il vino del nuovo anno prima qualità ebbe il prezzo di lire 48 26 a 54 84.

Le qualità inferiori furono vendute a lire 43 87 a 48 26 e lire 37 29 a 41 08.

Il vino bianco fece 48 26 a 54 84.

L'aceto da lire 37 29 a 43 87 prezzo massimo.

Milano. — In generale vini buoni a prezzi in aumento.

I piemontesi, le prime qualità, ebbero un aumento di lire 2.

Le qualità che rimasero ferme furono la seconda che si vendette a lire 40 46, e la prima invece che aveva il massimo di 48 si elevò a 50.

Torino. — I vini d'Alba, d'Asti e d'Alessandria: grande attività nei mercati. I negozianti francesi specialmente vi fanno acquisti ingenti.

Napoli. — Continua il pronunciato rialzo sulla piazza in vini.

I vini di Marano e Gragnano continuano ad ottenere il prezzo di D. 70 fino a 90 per ogni carro sopra luogo; quelli di Posilippo fecero prezzi maggiori, e le qualità di Monte Procida furono cedute persino a D. 110 sopra luogo.

Il rialzo manifestatosi nei vini abruzzesi è dovuto esclusivamente alla ricerca che ne fanno i negozianti francesi e quelli dell'Alta Italia, per cui si prevede che gli inferiori che esordirono a lire 18 e che salirono a 25 saliranno a lire 30.

Olii

Genova — Le notizie riguardanti i danni cagionati dal gelo nella riviera di Ponente si vanno pur troppo riconfermando, epperciò gli olii sempre più sostenuti e quotansi a lire 145, 155, 175 per 100 kilogr. al vagone.

Napoli. — Gallipoli per liquidazione ducati 36 20; Gioia, duc. 96 75; Gallipoli futuri, duc. 36 55, e Gioia, duc. 98 25

Firenze. — Nostrale acerbo a lire 161 54 l'ettol; finissimo dolce a L. 154 00; mercantile a lire 151 07. Gli olii da ardere si contrattarono a lire 130 11; pasta d'olio di Sansa, lire 91 25.

Petrolii

Genova. — Continua sempre molta attività nelle domande per quello in barili, essendo questi scarsissimi ed in mano di possessori che non vogliono vendere onde garantirsi la consegna del corrente mese, caso mai non arrivassero i molti carichi viaggianti, dei quali non ne giunsero in questa settimana che soli 2, essendo gli altri in ritardo. I prezzi per conseguenza sono molto sostenuti, specialmente per quello in barili, praticandosi pel pronto: Pensylvania S. W. barile da lire 32 a 32 50, e casse lire 27 51 schiavo di dazio.

Coloniali

Genova. — Caffè sempre sostenuti e con tendenze all'aumento, stante l'elevatezza dei prezzi all'origine. La vendita è in questa settimana poco attiva ed i prezzi non subirono nessuna variazione da quelli segnati nella precedente rassegna.

Zuccheri piuttosto deboli e con pochissimi affari. La raffineria ligure lombarda a lire 160 0|0 kilogr. al vagone; ma gli speculatori vendettero e con beneficio ad altri speculatori un migliaio di sacchi circa a lire 155 0|0 kg.

Spiriti

Genova. — Nessuna variazione, mantenendosi fermi i prezzi: l'America 92° a L. 145 dazio pagato al vagone; Napoli 90° L. 142 a 143. Nessuna offerta dalle fabbriche del Napoletano, od a prezzi esagerati. Altre qualità mancanti.

Seta

Milano. — Havvi sempre domanda specialmente negli articoli fini, tanto le greggi che le organzini, come pure di trame di seconda e terza qualità; ma le transazioni sono sempre limitate a cagione della scarsità di parecchi articoli e della discrepanza d'idee fra compratori e venditori. Diverse trattative vennero fatte sulla base di L. 77 a 78 per gli organzini da 18 a 22 den. begali di seconda qualità, e da 73 a 75 per altri 20|22 e 20|24 di qualità buona corrente; ma le transazioni si mantennero ancora limitate per le pretese dei detentori di L. 1 a 2 superiori alle offerte. Si constatò anche una certa domanda di organzini giapponesi e trame chinesi e giapponesi.

Canape

Bologna. — Si continua qui a ricercare e comperare canape: per alcune partite scelte si è fatto il prezzo di L. 118 80 il quintale, e sono frequenti i contratti di maggior rilevanza a 107 50 a 110 50; a quest'ora non è più un terzo del raccolto a mano dei produttori, poichè dal prodotto di quest'annata in canapa, per quanto se ne faccia impiego parsimonioso, in aprile non si avrà la più piccola rimanenza.

Circola sulla piazza di Ferrara la voce d'un contratto sul futuro canape, quello che viene seminato a marzo, col prezzo di lire 90 75. Ciò proverebbe che in molti è la convinzione di esaurimento completo. I lavorati hanno anch'essi sentito il risveglio del greggio, con discreto smercio ai prezzi soliti.

Salumi

Genova. — In questa settimana abbiamo avuto l'arrivo di diversi carichi tra merluzzo Labrador, salacche di Spagna e stoccafisso di Bergen e di Vadsoe. I prezzi, non ostante questi arrivi, si mantengono fermi ed invariati, e la vendita continua ad essere discretamente attiva in tutte le qualità.

F. D'ARCAIS, Direttore
Gambaldo Giovanni, *Gerente*.

Vedi in 4ª pag. l'annunzio LE MADRI, ecc.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. C.

SITUAZIONE DEL 21 AL 30 DEL MESE DI NOVEMBRE 1879.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 99,332,459 38
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 63,255,766.81	
	id. maggiore di 3 mesi	» 3,865,384.62	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 200,447.58	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,716,997.50	» 74,998,596 51
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 48,781,830 18
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 30,996,137.46	
	id. id. per conto della massa di rispetto	»	» 31,833,212 25
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 837,074.79	
Crediti			» 20,661,057 76
Sofferenze			» 6,525,176 51
Depositi			» 16,479,018 23
Partite varie			» 19,966,776 70
		Totale	L. 309,829,832 53
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 4,376,019 10
		Totale generale	L. 314,205,851 63

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,171,129 19
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 134,301,215 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 76,245,754 84
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,264,805 58
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 16,479,018 23
Partite varie	» 16,832,753 31
Totale	L. 307,954,676 15
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,251,175 47
Totale generale	L. 314,205,851 62

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 46,012,285,64

Visto il Reggente Dirett. Generale SACCHI. — Per copia conforme Il Segr. Generale G. Marino — Il Ragioniere Gen. R. Pesiello.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) negli iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente da deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA

WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa G. Bartolucci, strada Fiorentini, 26 — Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e al minuto da tutti i negozianti di profumeria d'Italia.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata.

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a fiotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tovarelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marrotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

Deposito in ROMA presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 9 (angolo Piazza di Pietra)

LE MADRI

e le istitutrici che desiderano far cosa utile delle brave e buone madri cerchino nel libro dell'esimia scrittrice T. Gudi ... casa mia! Ricordi ... giovane sposa. E un romanzo interessantissimo, morale, istruttivo. Rivolgersi all'ufficio del Giornale delle Donne via Po, ... Torino, e dai principali librai. Prezzo Lire Due.

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso

IN SEI MINUTI

prodotto secco

inalterabile

TAPIOCA-BRODO

Medaglia

BOUDIER

A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare la famiglia a ricorrere alla carne indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2,50 il pacco di 10 ...

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dal farm. ARQUINI

...

Deposito in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

PASTIGLIE PANERAJ

ITALIA — TOSCANA

A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da cause nervose: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nei Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando e facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj* di *Catrame purificato*, ... dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto di Orzo Tallito.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed *irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono insopportabile a molti l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello stomaco e più specialmente della Vescica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire 1. 50 la Bottiglia.

200 ...

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Roma alla farmacia Milani in Corso 145 — Antonini via Aracoeli, 52 — Fabiani piazza Tor Sanguigna, — Serafini piazza Madama, 9 — Medaglia, Borgo Nuovo, 131 — Ceccongeruti via Banco S. Spirito, 9 — In partita (con lo sconto d'uso) presso la Società farmaceutica, via del Gesù, 63 — Civitavecchia Cantalamessa — Velletri, Berardi - Orvieto, Fabiani - Spoleto Mariani, Sabatini - Viterbo, Spinedi - Pescara, Fratelli Rocco

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Benjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, soprattutto nelle località ... febbri ..., e delle febbri ... Lire 6 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14 — Rue Martel, Parigi — 14

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua ... curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i ... i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, e in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

old Cream del d.r Sequin, imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una freschezza ... rabile. — Fr. 5 il flacone.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & STE MARIE

ELISABETTA ... MARIA ...

Parigi, 236, r. St-Honoré.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: Efelidi, Pruriti, Sorgiggini, Macchie, Rossori e per impedire la caduta dei capelli.

Cosmetico prezioso al Catrame China China per l'igiene della Barba ... L. 1 50

Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle

Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente

Acqua preziosa al Catrame per la toeletta

Inventate da VIDAL-NADANCOURT, Profumiere.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91.

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in AVENCHES — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. ... Il LATTE CONDENSATO, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale. È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1[2] chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o sgrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole, guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire tre.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta. Spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica sono stati depositati sotto l'egida della legge, ... contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 3 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la Lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa che resistevano a qualunque medicina ai interna che esterna. La sua facile applicazione lo rende comodo a tutti e mentre è di effetto portentoso non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. — Boccetta lire 1,50.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
» 6 50 la 1[2]	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1[2]	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia

ora DOMENICO D.r MARCHIORI, centenario

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, difficili le digestioni le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccettina. Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola Cent. 60.

CALORIFERI FRANCESI

CASA GENESTE E HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.

Calore salubre — Calore rapido — Calore economico.

NESSUNA RIPARAZIONE.

Impiego di qualunque combustibile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da franchi 125 in su (Prezzo di Parigi). — Caloriferi da sotterraneo, ... la mattoni refrattarii. — Invio *franco* d'istruzioni, prospetti, certificati.

Deposito a Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

All'Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles questi apparecchi ottennero la più alta distinzione la medaglia di prima classe.

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante ... Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91, e tutti i farmacisti.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 - ha il deposito e vende in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

Acqua di Botot sublime	L. 6 50
» di Botot ... grande	» 6 75
» » piccola	» 2 50
Polvere di Botot ... scatola	» 2 —
Aceto di ...	» 3 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

15